

L'ULTIMO DEI ROMANTICI



Fabrizio Vella

Capitolo uno

“La mia vita”

DIALOGO LETTERARIO CON IL SAGGIO

"LA MIA VITA"

IL SAGGIO: Colui che non condivide con gli altri la gioia non riuscirà mai a comprendere le proprie qualità e i propri difetti. Ecco perchè, prima di intraprendere una qualsiasi azione, egli si preoccupa di trovare qualcuno che si mostri interessato a cio' che sta facendo.

IO : Ho sempre condiviso con gli altri tutta la mia vita, nel bene e nel male, avendo creduto sempre nel sacro valore dell'amicizia ed essendomi sempre speso per gli altri, risultato: una fregatura! Condivisione: questo era il mio motto; per gli altri invece era: "quello che è tuo è mio e quello che è mio rimane tale"! E pensare che credevo addirittura che senza di essa di lei non potessi gioire, come se senza di essa non potessi essere felice! Ma non per il concetto crudo del "do ut des", ma per il semplice motivo che " amor con amor si paga", che vale non solo con le donne ma anche con gli amici; infatti credo che l'amore è universale, che io sia pazzo o no, che io sia illuso o no!!

Il cambiamento che c'è stato nella società in questi ultimi vent'anni mi ha causato molto dolore, perchè ho assistito ogni giorno a continui fallimenti con i vecchi amici che, ahimè, sono cambiati totalmente, al punto che non li ho più riconosciuti, . insieme ad A questo si aggiungono altre delusioni con i nuovi amici acquisiti che con i quali non essendoci c'è alcun legame con il passato; si sono dimostrati da subito degli spregiudicati interessati a me solo per interessi vantaggi o economici o relazionali al fine di poter conoscere avere presentata qualche donna da presentargli ed, ottenuto l'uno o l'altro scopo, Poi sono spariti immancabilmente dopo avere ottenuto lo scopo.

IL SAGGIO: I tuoi migliori amici non saranno necessariamente gli uomini che tutti prediligono, che tutti ammirano, dicendo: "Non esiste nessuno migliore". Al contrario: saranno individui che non temono di sbagliare e che, di conseguenza, commettono errori. Proprio per questo il loro impegno non viene sempre riconosciuto. Eppure sono proprio questi gli uomini che trasformano il

mondo e che, dopo innumerevoli sbagli, riescono a raggiungere un traguardo che porterà un enorme beneficio alla comunità.

IO : Non mi circondavo mai di amici considerati per il loro ceto economico o sociale, semmai per la loro simpatia, intelligenza o furbizia oltre che, soprattutto, per la loro bontà d'animo. Insomma, se non scattava l'empatia sin da subito, a pelle, non avremmo potuto legare. Per l'appunto di errori ne facevo tanti ma, grazie a essi, crescevo e grazie ai fallimenti ed ai dolori della vita diventavo piu' grande e sempre piu' forte, sempre leccandomi le ferite.

IL SAGGIO: E' estremamente importante condividere le proprie esperienze con gli amici, giacchè un amico deve arrivare a comprendere che, prima di mirare al bersaglio, puo aggiustare il tiro, fin dal momento in cui dedide di diventarlo. Poi, quando si fa avanti, deve poter dire a se stesso: "Mentre tendevo a te, ho percorso un lungo cammino. Provando questa nuova amicizia, io sono consapevole di tutti i grandi rischi che ho affrontato e so di aver dato il meglio di me".

IO : Non mi sono mai divertito da solo. Odio la solitudine forzata essa perché uccide. E' il male più grande di questo secolo. Proprio per questo è da anni che mi propongo nelle chiese per offrire il mio tempo libero come volontario per tutte le persone sole che hanno bisogno di parlare con qualcuno disposto ad ascoltarle e magari poterle consigliare in base alle proprie esperienze personali, soprattutto nel campo delle crisi coniugali (famiglia, coppie). O all'interno di un in un centro di ascolto finalizzato non soltanto alla distribuzione di viveri, ma al ristoro del cuore, ad un brodo caldo per l'anima! Che dia ristoro all'anima.

IL SAGGIO : I migliori amici sono coloro che hanno una visione differente della maggior parte della gente. Ecco perchè quando cerchi dei compagni che possano condividere l'entusiasmo con te, devi confidare nelle tue intuizioni, evitando di cadere nella trappola dei commenti altrui. Di solito, gli uomini giudicano il prossimo utilizzando i propri limiti come termine di paragone e non di rado le opinioni del prossimo sono pervase di preconcetti e timori.

IO : Se ci circondiamo solo di amici che la pensano come noi, non cresciamo mai, perchè nessuno ci contraddice, mentre la critica ci fa mettere in discussione. Ma bisogna stare attenti tra chi lo fa solo per il nostro bene con una critica costruttiva e chi invece lo fa per invidia e ci vuole solo danneggiare godendone con cattiveria. Ecco perchè mi son sempre scelto veri amici confidando solo nel mio intuito che non sbaglia mai perchè cio' che cerchiamo fuori è dentro di noi!

IL SAGGIO: Cerca la compagnia di amici che sperimentano, che azzardano, che cadono e si feriscono, prima di tornare a rischiare di nuovo. Rifuggi dagli amici che propugnano una verità criticando chi non la pensa come loro, che non hanno mai agito senza essere convinti di guadagnarsi il rispetto degli altri, che preferiscono avere certezze piuttosto che dubbi. Cerca la complicità di amici che non temono di mostrarsi vulnerabili: essi sanno che le persone possono migliorare soltanto quando osservano e considerano il comportamento del

prossimo e non per giudicarlo, bensi' per ammirarne la dedizione e il coraggio.

IO : Ricordo a tal proposito di essere purtroppo cresciuto precocemente, avendo bruciato, ahime,' tutte le tappe e questo non va bene perchè non ti fa vivere la freschezza e la spensieratezza della giovinezza che va vissuta interamente perchè è breve e non torna piu, per non vivere poi solo di rimpianti, come avvenne quando uscivo con amici molto più grandi che mi insegnarono precocemente a vivere, ma mi tolsero la spontaneità e il sogno. Sono cresciuto in fretta, bruciando tutte le tappe, soprattutto quella della giovinezza, di cui rimpiango la spensieratezza.

IL SAGGIO: Forse ti capiterà di pensare che un consiglio non serve ad un fornaio o per un agricoltore. Ebbene , io ti dico che entrambi sfrutteranno cio' che hanno visto nella loro attività. E tu dovrai fare altrettanto: dal panettiere apprenderai l'uso delle mani e scoprirai la corretta misura degli ingredienti. Dall'agricoltore imparerai a essere paziente, a lavorare sodo, a rispettare il ciclo delle

stagioni e a non imprecare contro le avversità metereologiche. Sarebbe un inutile perdita di tempo.

IO: Per mia fortuna ho avuto una madre religiosa che mi ha insegnato sin da bambino ad amare e rispettare tutti come fratelli, ma soprattutto ad imparare da loro! Nessuno nasce "*imparato*" ! Infatti, fin da bambino, curioso com'ero ho amato i segreti della nonna materna che mi raccontava la 2° guerra mondiale vissuta in campagna ad Alfonte, ridente paese in collina sulla da cui si guarda la conca d'oro di Palermo, dove Lì i tedeschi pretendevano vitto e alloggio gratis mentre io giocavo nella mia infanzia proprio in quei luoghi alla ricerca di elmi, armi o munizioni superstiti come solo la fantasia di un bimbo puo' fare! Da lì nacque l'odio verso gli *ariani*, che per fortuna ho superato solo 3 anni fa, quando mio figlio Umberto, dopo il diploma, si trasferì a Berlino per un anno per imparare il tedesco, costringendomi a fare 5 viaggi in quella citta' bellissima, nuova capitale europea all'avanguardia ed avveniristica. che solo I Tedeschi l'hanno saputo ricostruire, nonostante abbiano perso la guerra. Ma per me pur sempre

"fredda" in tutti i sensi essendo latino con una sola latitudine: Spagna-Italia-Grecia! La nonna rimase sempre un tesoro, da essa lei appresi tutti i proverbi siciliani come pillole di saggezza da portarmi dietro nella vita e consultare al bisogno come un manuale da cui attingere, come, per esempio, quando, disperato come tutti i ragazzi perchè le cose non mi giravano per il verso giusto, mi diceva: *bon tempu e malu tempu un po' fari sempri un tempu*, oppure quando io volevo strafare: *ci vuoli u ventu in chiesa, ma no astutari i cannili* e quando ero impaziente : *cu tempu e a pagghia maturano i zorbe!* e così maturai anch'io.

IL SAGGIO: Cerca la partecipazione degli amici che appaiono flessibili e condiscendenti e sanno cogliere i segnali lungo il cammino. Sono individui che non esitano a cambiare percorso, allorchè si trovano di fronte a un ardua asperità, o quando intravedono una via migliore.

IO: Mi sono sempre sentito come un fiume in piena, pieno di entusiasmo, gioia, voglia di vivere nonostante le asperità della mia vita e le tante

persone che hanno cercato di togliermela, ma ho sempre creduto che prima o poi la verità vince e salva e come si semina si raccoglie! Certo, la vita riserva tante sorprese, il segreto è adattarsi e piegarsi per poi rialzarsi se no ti rompi o ti spezzi ma questo si capisce col tempo e quando si è giovani si è intemperanti per natura! Lungo il mio cammino non ho mai trovato molti amici che avessero condiviso lungo il mio cammino disposti a condividere la mia vita, vuoi perchè diversi per storia e pensiero vuoi perchè non si rispecchiavano in una vita tumultuosa per temperamento, vuoi perchè non erano flessibili. Pertanto il cammino l'ho sempre fatto da solo ridendo e leccandomi le ferite, a modo mio, ma consapevole di essere sulla strada giusta.

IL SAGGIO: Cerca la condivisione di amici che non hanno mai detto : " Ormai è finita: mi fermo qui". Nella vita si deve sempre ricominciare, sfruttando le conoscenze e gli insegnamenti appresi durante il cammino. Unisciti a coloro che cantano, raccontano storie, si beano dei doni della vita e hanno lo sguardo che sprizza gioia. La gioia è contagiosa e impedisce

agli uomini di scivolare nella paralisi della depressione, della solitudine e delle difficolta'.

IO: Sai quante volte mi è venuto di pensarla, addirittura di dirlo: basta! Si, perchè è dura la vita o almeno lo è diventata ancor di più negli ultimi 20 anni! Prima c'era più solidarietà, più umanità, ci si aiutava a vicenda ci si voleva bene e la gente rideva e la vita sembrava bella ma non perchè eravamo più giovani, questo lo dicono i malpensanti congeniti, ma perchè la vita era più semplice e non è un luogo comune dire che c'erano più valori soprattutto c'era l'amicizia! Io credo che il cambiamento è avvenuto per L'USO DEL cellulare ed internet. La globalizzazione ha massificato tutto e tutti e si è persa l'identità, oltre al fatto che è aumentato ha alimentato l'individualismo: tutti con gli occhi in giù sul telefonino, e nessuno che li alza più su ad ammirare i palazzi storici o gli alberi intorno con i nidi degli uccelli su di essi e per sapere che tempo fa lo cerchiamo su internet!! Il mio scopo da ragazzo era la ragazza, poi la laurea, poi il matrimonio ed il figlio; dopo la vita si è capovolta e ho fatto di

necessità virtù! Ma mi è rimasta la voglia di raccontare storie e magari ora, nella mezza età, di scriverle da buon affabulatore dicono,; pero' mi beo sempre dei doni della vita, ringraziando il Buon Dio che me li concede sperando di poterli sempre condividere con chi sprizza di gioia come me, perchè è proprio vero che la bellezza è la gioia dell'anima!

IL SAGGIO: Accompagnati a quelli che compiono il proprio lavoro con entusiasmo. Ma perchè tu possa risultare utile nello stesso modo, devi padroneggiare tutti i tuoi strumenti ed essere in grado di perfezionare le tue abilità.

IO: Ho sempre avuto molto entusiasmo in per cio' che facevo, ricordo che già all'università amavo ciò che studiavo, amavo l'arte, amo il bello, e pertanto non ero uno studente ma uno studioso. La stessa passione l'ho messa nei viaggi, in amore e nella vita! Il lavoro purtroppo mi ha castrato, perchè per la smania di emulare gli amici più grandi a 20 anni mi impiegai in una pubblica amministrazione dove ancora sopravvivo, e li' purtroppo o per fortuna conobbi ho conosciuto la sicurezza economica e la

frustrazione professionale facendo il burocrate, perchè un architetto è un creativo! Lo feci (che cosa, non è chiaro) part time o meglio a tempo perso vista la carenza di commissioni in piena recessione economica (1993 - 2018): gli anni '60-'80 del boom economico erano finiti da un pezzo purtroppo! Allora ho perfezionato altri strumenti parallelamente come i laboratori teatrali o i corsi di scrittura creativa e, quando ero esaurito, lo yoga! Ora conosco il mio arco ma non ho le frecce e mi tormento perchè gli altri hanno le frecce e non hanno l'arco!! Ora so che cosa voglio, o forse l'ho sempre saputo, solo che non potevo, non era il mio tempo, il tempo dell'arte, della cultura e della religione, unitamente ai viaggi, al cibo e all'amore!

IL SAGGIO: L'amore è la vita: da esso proviene ogni energia. Un giorno scoccherà nel tuo cuore. Verso qualcuno. Poichè l'amore ti sarà sempre accanto, devi conoscere il modo di accudirlo. Concedigli dei periodi di meditazione, poichè la potenza dell'amore se sfruttato sempre per tutti finisce per scemare. Lascia che ti riposi e recuperi le forze: così, quando aprirai il

tuo cuore di nuovo, ti sentirai felice e ti offrirà tutta la sua forza perfetta.

IO: La mia vita più che un' avventura la rivedo come tante avventure disposte in serie e capovolte alternativamente, come delle montagne russe! La mia prima freccia scocco' come cupido ? , quando avevo 13 anni! Era bella, selvaggia, in riva al mare sugli scogli come una sirena mi aspettava ogni giorno al tramonto e li', tra il profumo del mare, la leggera brezza che sapeva di fresca giovinezza e lo spumeggiare delle onde bianche come schampagne tra gli scogli, brindavo con lei alla nascita del nostro amore! Poi di frecce ne ho scoccate tante, innumerevoli, tutte hanno colpito il bersaglio, ma alcune hanno fatto centro nel cuore di 5 donne, di cui tre compagne con cui ho convissuto per anni e due matrimoni di 10 anni ciascuno e spero tanto di essermi fermato in quanto le frecce son finite!!! I periodi di inattività, ricordo, furono sempre molto brevi al massimo un mese, proprio perchè ero come un ulivo e, come tale, molto teso e nervoso, pieno di irrequietezza giovanile e tensione tipica dell'albero

più bello della mia terra la Sicilia, la Magna Grecia tanto decantata da Omero e dove abitarono Platone imprigionato da Dionisio dentro la caverna detta "orecchio di Dionisio", o Stesicoro, Pitagora, Cicerone e tante menti illuminate che crearono le fondamenta della nostra civiltà dalla cui terra trovarono ispirazione! Oggi il mio arco riposa e sta recuperando stabilità e saldezza, dedicando le mie attenzioni su altro, come lo yoga, per la ricerca della meditazione, essendo un viaggio interiore, la scrittura creativa che dà voce ai miei pensieri ed emozioni oltre il teatro dove mi metto in gioco sperimentandomi nella continua ricerca espressiva di me stesso nei confronti degli altri, oltre ai viaggi che sono la continua ricerca della mia Itaca in quanto conta il viaggio e non la meta ma, dulcis in fundo, la religione da cui sono impregnato sin da bambino grazie a mia madre e alla grande fede che coltivo e nutro da sempre tra lectio divina e ritiri spirituali da Assisi a Modica!

IL SAGGIO: L'amore non possiede alcuna consapevolezza propria: è un prolungamento della mente e del cuore. Può essere utilizzato per amare o

per meditare. Ecco perchè le tue intenzioni devono essere sempre molto chiare. Un amore è flessibile, ma la sua flessibilità ha un limite. Una forza che superi la sua resistenza finirà per spezzarlo - o per sfiancarti. Di conseguenza, sforzati di essere sempre in armonia con esso e imponiti di non pretendere più di quanto possa offrirti.

IO: Ho sempre pensato che nulla nasce da noi, la nostra azione consegue da ciò che c'è già dentro di noi! C'è infatti una forza misteriosa dentro di noi, innata, che si chiama Anima, e ci indica la strada che conosce già, basta solo saperla ascoltare, anche se siamo costretti a uscire dal caos e salire in collina per guardare tutto dall'alto e con lo sguardo lontano, da dove i problemi si rimpiccioliscono e possiamo così ascoltare il nostro cuore. Il bene e il male è sono scolpiti in essa, nella nostra coscienza, siamo noi a darle ascolto liberamente di volta in volta, all'una o all'altra forza, imparando quindi a saperci comportare e acquisendo l'esperienza necessaria per saper vivere! C'è però un disegno divino su ognuno di noi, che perché non siamo frutto del caso; il mondo è

troppo bello e perfetto ! perchè non sia stato già pensato da un "Essenza superiore" unica, che solo per un grande Amore che Lui ha generato, ha potuto creare questa "follia" che è l'uomo, e, se c'è un progetto... c'è un progettista! E' vero essi si interscambiano, a volte bisogna passare dal male per capire il bene, come fanno i nostri figli quando non ascoltano i nostri consigli, che a nostra volta abbiamo dimenticato che facevamo lo stesso con i nostri genitori, ma è anche vero che la linea che li divide è sottile: che il male è l'assenza del bene, ed il nostro cuore lo sa, basta solo seguirlo di volta in volta, questa è la regola aurea, il cuore della legge è L'Amore! A volte mi son piegato come un arco superando il limite della mia flessibilità ed esso si è spezzato, perchè sono andato contro il mio cuore, seguendo solo gli istinti e le passioni, scambiando la passione per Amore, proiettando nell'altra ciò che ho dentro, ma lei no e mi sono perso! Poi però, dopo la notte c'è sempre il giorno, come la luce alla fine del tunnel, e senza la notte non si apprezza il giorno, come senza la pioggia non si apprezza il sole, che torna sempre a riscaldarci e illuminarci, basta

crederci e cercarlo e DIO te lo dara' come ad ogni uomo, bello o brutto, buono o cattivo, " l'amor che muove il sole e l'altre stelle" lo fa risplendere ogni giorno su di noi, anche se spesso non c'è lo meritiamo e non faremmo lo stesso per gli altri!

IL SAGGIO: Nelle tue mani c'è il tuo cuore. Le tue mani possono trovarsi in una posizione di riposo o di tensione: di certo però il cuore è il punto nel quale confluiscano tutte le forze vitali del corpo, tutte le intenzioni di chi ama e tutti gli sforzi che precedono la passione. E' così, devi saper tendere le mani verso l'amore, devi adoperarti perchè ogni componente del tuo essere non sprechi le energie. In tal modo, potrai amare diverse volte ancora. E' qualcosa che comprenderai appieno quando inizierai ad aver coscienza che l'amore è un prolungamento del tuo pensiero e un' azione che nasce dal tuo cuore.

IO: Noi Palermitani parliamo con le mani! Forse c'è lo hanno insegnato gli Arabi che ancora lo fanno; ma è pur vero che con le mani indichiamo, gesticoliamo per esplicitare concetti, preghiamo, facciamo gesti d'insulto, da cui conseguono lotte fisiche, e senza di

esse perderemmo in partenza, abbracciamo un amico, avvolgiamo o accarezziamo un partner e lo amiamo! Una volta una mia ex mi guardò il palmo delle mie mani e mi disse: "tu vivrai a lungo; lo vedo dalla linea della tua vita", ed io felice pensai che era il suo sogno segreto da condividere con me e ne fui lusingato, scambiandola nel mio immaginario per una zingara bionda; basta poco per credere in ciò che vogliamo; quando qualcuno lo capisce, ci induce a farlo perchè proiettiamo sempre i nostri desideri nell'altro! L'importante è non sprecare le nostre energie per chi secondo i nostri parametri non lo merita! Perchè, quando lo facciamo, ci sentiamo poi svuotati, smarriti, delusi, come se avessimo perso tutto! Diceva un mio amico più grande di me: "chi non ti apprezza non ti merita", ne ho fatto il mio motto! La conseguenza peggiore, però, nasce quando ci intestardiamo su un partner, convinti per pura smania di volerlo a tutti i costi, illudendoci che sia quello giusto, ma un uomo deluso poi scopre che era solo un illuso. Ricordo quando vissi una storia d'amore per 4 anni con una romana, alternando le settimane tra arte, cultura e passione e quando la

storia poi terminò irrimediabilmente per la distanza, mi struggevo mortalmente per un lungo periodo e chiedendo consiglio al "grande saggio" che mi mise al mondo, mi disse: "ma perchè vuoi metterti a tutti i costi un vestito che non ti entra"! e E da li' iniziò la mia guarigione e la mia rinascita! Solo quando accettiamo la sconfitta guariamo; se ne fuggiamo ci domina non l'apatia, ma l'atarassia!

IL SAGGIO: La mente rappresenta l'intenzione. E' ciò che collega la forza della tua vita al centro del tuo cuore. L'intenzione deve essere limpida, cristallina, sincera, perfettamente equilibrata. Dopo che avrai deciso, sarà impossibile far tornare indietro la tua azione. Ecco perchè se i movimenti che preludono alla tua decisione non risultano corretti e precisi, è meglio interrompere ogni movimento, piuttosto che continuare in un azione fallace, soltanto perchè ormai hai deciso sbagliando.

IO: Le mie intenzioni nacquero sempre col miglior auspicio, che era tendere sempre al bene comune, perchè già sapevo fin da ragazzo che il bene soggettivo non mi avrebbe mai dato la felicità piena,

essa risiedeva soltanto nella compartecipazione. Infatti ricordo che proprio di recente, spinto dalla grande voglia di condivisione del sentimento dell'amicizia, mi sono ritrovato ad invitare a casa mia alcune coppie di amici con cui condividevamo i nostri sabato sera. Pero,' come per magia, avveniva che nello stesso momento in cui li facevo entrare nella nostra sfera privata, essi per pura invidia, ignari di ciò che possedevo, interrompevano di scatto quei rapporti idilliaci vissuti precedentemente, onde, mio malgrado, ho dedotto che non avrei mai più dovuto mescolare l'amicizia con l'intimità, perchè vale sempre il proverbio di mia nonna che mi diceva "amico e guardati"!

IL SAGGIO: Di certo, devi importi sempre di non iniziare quando è soltanto la paura di un errore a paralizzare il tuo gesto. Se reputi che i tuoi pensieri siano corretti, allora parti. Anche se il tuo risultato non c'entrerà il bersaglio, apprenderai il modo di correggere il tuo comportamento la prossima volta. Se non affronti alcun rischio, non potrai mai conoscere i cambiamenti necessari per migliorare

nell'arte. Ogni amore lascia nel tuo cuore un ricordo. Ed è proprio l'insieme di queste memorie che ti consentirà di affinare la seduzione.

IO: Non ho mai avuto paura di sbagliare. Forse per incoscienza, forse per coraggio innato, forse per esperienza acquisita, ho sempre tirato i miei colpi! Alcuni andavano a segno fidandomi sempre grazie al mio istinto, tranne in amore, dove ero disarmato, perchè accecato dalla sua luce. Altri li sbagliavo per inesperienza o troppa tempestività tipica dell'intemperanza giovanile, altri li rimandavo e questi arrivavano perchè era il momento giusto, maturato dopo tanta esperienza! Quando li sbagliavo, mi serviva per il prossimo, anche se le ferite di un insuccesso rimanevano sempre ed a volte se diventavano una delusione esse si trasformavano in cicatrici permanenti. Ma quale guerriero non porta ferite? Non sarebbe tornato dalla guerra, sarebbe morto lì! Quindi meglio ferito, ma vivo. Ricordo vividamente ancora oggi dopo 15 anni che, nonostante tutti mi dicessero "non ti fidare di internet", io invece mi tuffai dentro il web alla ricerca

del paradiso! Si perchè come per magia potevo sapere e vedere tutto di tutti. Ma la cosa ancor piu' bella era che potevo pescare in un mare grande come l'oceano, pieno di pesci di tutte le razze, buoni e cattivi, poi stava a me selezionarli man mano che acquisivo piu' esperienza nella pesca, ma soprattutto nella loro cottura! Sì, perchè il problema non era tanto pescarli, quanto saperli cucinare, perchè una cattiva arte culinaria, sbagliando ingredienti dosi e tempi di cottura, mi portava a disdegnare e gettare cio' che con tanto amore avevo pescato nel grande mare dell'amore!

IL SAGGIO: L'amore costituisce l'obiettivo da raggiungere, lo scopo finale dell'azione. E' stato il tuo cuore a sceglierlo, anche se la persona amata è lontana. Di certo, però, non le si può attribuire alcuna colpa, se non viene centrata. Un prezioso insegnamento del cammino dell'uomo deriva dal fatto che non è possibile giustificarsi, affermando che il partner era più forte. Poichè tu lo hai scelto, e sei responsabile di ogni tuo fallimento. l'obiettivo può essere grande o piccolo, può trovarsi spostato vicino

o lontano, ma sei tu che devi piazzarti esattamente di fronte: in qualsiasi caso, mostra un grande rispetto verso il partner e sforzati mentalmente affinchè si avvicini a te. Poi, quando sarà vicinissimo, dovrà liberare il tuo cuore - soltanto allora.

IO: Quale obiettivo, quale scopo? quando ero ragazzo lo sapevo, ben chiaro, forse perchè tramandato dai genitori per realizzare i loro sogni, i loro! Sì perchè ora che mi guardo indietro nostalgicamente, io non volevo cio'che loro desideravano! Avrei voluto fare l'attore cinematografico, già a 13 anni, e sarei dovuto andare a cinecittà mentre mio padre solo a sentirlo mi mandava in castigo, dicendomi che erano luoghi di perdizione per lo sfogo dei registi, e tanto torto, dico oggi, non aveva! Però il sogno è rimasto tutta la vita nel cassetto! Allora mi iscrissi in architettura dopo il diploma perchè volevo fare l'artista in giro per il mondo e lui mi fece impiegare anni prima in un posto di lavoro, in modo da non poter perdere il certo per l'incerto. Ne parlai quindi con la mia ragazza, pensando di mettermi in aspettativa, e lei mi rispose "o mi sposi o ti lascio" tagliandomi le gambe! Capitolai.

Tentai dopo di fare di necessità virtù, provando a fare carriera, ma non è mai uscito un concorso interno in 30 anni! Dissi: "ok! farò l'architetto per conto mio", e venne la recessione economica nel 1993 e non è ancora finita, sono riuscito a fare solo la casa della mia ex e poi la mia, della serie" si vive tutta la vita per una casa", aveva ragione il grande Totò, e poi la lasci pure!! beh, allora mi illusi di fare l'esteta nei miei viaggi in giro per il mondo, e la massima soddisfazione è stata fare la guida turistica per gli amici che mi vengono a trovare da fuori, perfezionandomi a fare il turista nella mia città nei week end con mia moglie sopra i tetti dei palazzi nobiliari del centro e dentro le chiese con la testa a Parigi, Londra e Barcellona o Valencia e comunque col chiodo fisso di Roma, città aperta perchè ci vai e poi te ne ritorni sempre a casa purtroppo!! Oggi scrivo malinconicamente i miei ricordi, successi, desideri, sogni, insoddisfazioni e mi mantengo giovane tra palestra e piscina per rincorrere l'illusione dell'eterna giovinezza, rilassandomi durante la settimana con lo yoga, per combattere lo stress mentale, ed ogni tanto mi improvviso un finto

Gasman in qualche laboratorio teatrale di turno, con la testa sempre a Cinecittà, aspettando il miracolo della pensione anticipata, perchè dopo non ha più senso! "La vita è un sogno: o i sogni aiutano a vivere" disse qualcuno; io penso soltanto che la vita è un sogno, ci svegliamo dopo!

IL SAGGIO: Se considererai la donna un nemico, anche se la conquisterai, non riuscirai mai a migliorare te stesso. E ti ritroverai tutta la vita a cercare di conquistare un oggetto. Ma questo non ti porterà alcun beneficio nella vita. E quando sarai con gli amici ti lamentterai che niente ti dà soddisfazione.

IO: Io da ragazzo sono cresciuto con "il tempo delle mele", dove la donna era vista come un angelo sceso dal cielo! Ciò mi ha dato grande felicità nella mia giovinezza, vivendo appieno il romanticismo degli anni '80 e sognando ad occhi aperti, ma mi ha anche creato una falsa idealizzazione dell'amore che ho pagato dopo, da grande, quando quei tempi purtroppo erano finiti! Per me la donna, dopo tante scottature e delusioni amorose, come la fine del primo grande amore a 20 anni, e successivamente la

fine del matrimonio a 33, diventò una preda da conquistare, come insegnava il grande Ovidio nel suo poema "l'ars amatoria", sempre attuale. Accumulai storie, su avventure, su fidanzamenti, su convivenze, sempre alla ricerca del grande amore, della felicità perduta, vivendo grandi passioni, amori intellettuali e sentimentali, e gli uni non sopravvivono senza gli altri, a volte romantici, altre volte solo sensuali, raffinando l'arte della seduzione unica vera grande passione della mia vita, ma soprattutto scandagliai i sentimenti umani sin nelle mie viscere, scoprendo mondi nascosti ed affascinanti, sublimi corpi che profumavano di rose candide miste a essenze orientali, ove si incantano i sensi e ci si perde nell'oblio!

IL SAGGIO: Ecco perchè devi scegliere accuratamente il tuo amore, considerarlo sempre con rispetto e onestà, e prodigarti in ogni istante per viverlo bene: devi comprendere il suo significato e avere coscienza delle intuizioni, degli sforzi e degli allenamenti necessari, affinchè tu possa far centro nel suo cuore.

*IO: Scegliere l'amore, è una parola! Piu' facile a dirsi che a fare! quante volte ho fatto calcoli, mai riusciti in amore! Deve essere bionda, alta, occhi azurri, insomma valchiria io che sono normanno di fattezze; così nascono i vichinghi! E invece sempre brune o all'occasione tinte bionde per farmi piacere, altezza media, in quanto la sicula rientra sempre nel range 1,60 - 1,70 se no è nordica, almeno nella mia generazione perchè oggi le compagne di mio figlio, tutte 1,80, le prendo per straniere, è l'evoluzione della specie! Pero' l'importante è che sia affabile, docile, remissiva, insomma una geisha come le nonne di una volta, e invece sono tutte pantere, aggressive, presuntuose pizzute e arroganti, ecco perchè finiscono i matrimoni! Non c'è più equilibrio tra le parti, distinzione dei ruoli anzi si sono invertiti per reazione della donna che poi rimane sempre sola a lamentarsi! Sì, ma dicevo, l'importante è che ci sia passione e coinvolgimento; si, ma se c'è ne era troppa, allora pensavo male sul suo passato non detto, se troppo poca, rimanevo insoddisfatto per la monaca di turno; allora coniavo il detto: santa nella

vita, puttana a letto! Insomma, vizi privati e pubbliche virtù!!

IL SAGGIO: Quando guardi l'amore, però, non devi concentrarti solo su di esso, ma devi sforzarti di considerare anche tutto ciò che avviene intorno.

IO: Quando guardo l'amore, l'universo è dentro di me! Si perchè l'amore è una nostra proiezione verso l'altro di tutto ciò che c'è dentro di noi anche se l'altro non è così come lo vediamo, insomma l'altro è il nostro specchio! Ma ciò non importa perchè l'amore ha preso possesso di noi entrando dentro la nostra anima non riuscendo più a guardare nulla attorno a noi esisto solo io esisti solo tu l'universo è un contorno dove ci trastulliamo beatamente sognando ad occhi aperti altri universi immaginari fatti solo dei nostri sogni questo è l'amore un mondo immaginario che scambiamo per reale! infatti esso è una distorsione della realtà che ci rende malati, si felici e ammalati!

fabrizio vella 10/5/18



I mitici anni 80

prologo

Ora che son arrivato a metà della strada, voglio lasciar a mio figlio questo mio scritto, testimoniandogli tutto ciò che ho appreso mentre ho vissuto la mia giovinezza, affinché gli possa servire, come ogni padre spera, da insegnamento.

Ritengo infatti, che la conoscenza non è la verità assoluta, ma ciò che ci serve per poter camminare, inciampando il meno possibile. Ciò non dipende da quanti libri abbiamo letto, ma da ciò che c'è dentro di noi e da come lo applichiamo nella vita di ogni giorno, con i nostri affanni e non solo con i consigli, perché non esistono ricette magiche.

“La prima giovinezza”

E' proprio vero che ognuno di noi ricorda gli anni della propria giovinezza come i migliori della sua vita. essi infatti rappresentarono per me anni di assoluta spensieratezza ed anche di incoscienza estrema, insomma anni unici ed irripetibili, legati fortemente ai miei tormentati momenti scolastici, perché cambiai moltissime scuole tra pubbliche e private, ed ai primi

amori, vissuti con dolce innocenza, oltre a quel legame unico e profondo che ebbi con la mia famiglia di origine, che mi segnò per sempre. Ero Inoltre molto legato agli amici di quell' epoca, in cui non vi erano differenze di classe sociale ne' economiche di alcun tipo, valori tutti, questi, che purtroppo ,col tempo, si son dissolti per il traumatico e repentino cambiamento della società Ed è per questo motivo, per l'appunto, che , mentre mi accingo a scrivere questo pezzo di diario della mia vita, c'è una punta di amarezza nei miei occhi, essendo rimasto nostalgicamente molto legato proprio a quel periodo da me definito "la felicità perduta". Infatti, Non per niente, quando ne parlo con mio padre Umberto, anche lui rincorre i ricordi, narrando invece i suoi mitici anni sessanta. E così mi ritrovai una mattina seduto davanti al camino di casa da me progettata ed arredata etnicamente , essendo un architetto, in una tipica domenica invernale, sorseggiando del buon the' alla menta acquistato in uno dei tanti viaggi in giro per il mondo, ed ascoltando mio padre che mi ricordava dei suoi anni '60, che considerava ed indubbiamente , non si può dissentire, anni importanti

di rinascita, di ricostruzione della società e sono convinto che, dalla visione di film come "la dolce vita" di Fellini, ci saremmo voluti essere anche noi!

“Gli anni Sessanta”

infatti, rappresentarono certamente il decennio caratterizzato dal più importante rinnovamento generazionale che il secolo scorso abbia visto. Gli eventi socio-politici e culturali di quegli anni avrebbero inevitabilmente influenzato e modificato profondamente valori, aspirazioni e stile di vita delle future generazioni. Prima con la beat generation e, in seguito, con la musica pop, crearono un nuovo modo di esprimersi dei giovani, che si identificarono sempre più nei loro idoli musicali. furono gli anni in cui si affermano i media, la cultura pop e la minigonna, che fece emergere una nuova figura femminile, che abbandonò gradualmente l'etichetta formale in favore di una maggiore espressione di libertà. Nella prima parte del decennio, L'Italia risentì ancora dei benefici del boom economico, che favorì le attività economiche, il progresso della tecnologia e la grande rivoluzione culturale del '68. La Fiat 600, nata nel

1955, conobbe in quegli anni il suo momento magico, diventando l'auto preferita dagli Italiani. Per il cinema fu' l'anno di "psycho" Di Alfred Hitchcock, un capolavoro unico nel suo genere. La canzone più ascoltata fu' "il cielo in una stanza", sia nella versione di Mina che in quella di **Gino Paoli**. Nello stesso anno, Ray Charles compose "Georgia", ancor oggi una delle pagine musicali più intense ed emozionanti del grande blues man. *Ma gli anni ottanta, aggiunsi a mia memoria, furono gli anni del miracolo economico del nostro paese.*

“ Gli anni Ottanta”

furono gli anni dell'edonismo, della voglia di affermarsi e di apparire a tutti i costi. Un decennio in cui si diede più importanza all'apparenza che alla sostanza. In quel periodo Cresce il progresso in campo tecnologico e con esso il modo di vivere e di lavorare nella società. Nascono i primi pc, i cd e la competizione tra i mass media. La competizione è un elemento dominante anche nel mondo del lavoro, soprattutto tra uomini e donne. La donna in carriera, sempre bella, efficiente ed elegante, rappresenta

l'espressione più tipica dell'universo femminile degli anni '80. Dilaga il consumismo. In Italia i prezzi salgono alle stelle e l'inflazione raggiunge, nella prima parte del decennio, livelli altissimi. Unica certezza, la grande ondata musicale, che raggiunge grandi exploit di vendita, grazie anche alla diffusione del supporto digitale e la nascita del fenomeno dei videoclips. Ricordo infatti che li vissi col massimo della spensieratezza ed incoscienza coincidendo essi, appunto, con la mia adolescenza e la prima giovinezza, vissuta in modo molto intenso ed interessante, non avendola mai sprecata: la veridicità di ciò si manifesta, credo, ancor oggi attraverso l'enfasi con cui li racconto e le emozioni con cui me ne ricordo, come immagini indelebili scolpite nell'anima.

“LA FAMIGLIA”

provenivo da una famiglia tradizional-borghese, con papà noto politico repubblicano, che era stato assessore al turismo, sport e spettacolo della città di palermo e l'aveva rivoluzionata con la realizzazione allo stadio di megaconcerti di livello internazionale, con l'apertura di alcuni teatri e finanziando anche

diversi nuovi impianti sportivi e tantissime manifestazioni culturali di pregio, dando alla città una visibilità ed immagine nuova. la mamma era maestra di scuola, religiosissima e piena di valori morali, molto legata alle tradizioni, che riuscì a trasferire pienamente a noi tre figli, fabri, kella e guenda. In me, infatti, coesistono i valori cristiani di mia madre, essendo un fervente cattolico, e l'edonismo, unitamente agli ideali e ai principi culturali che mio padre, data la politica di allora, riuscì a trasmettermi: siamo ancora nella “prima repubblica”. L'edonismo, ricordo, lo manifestavo esplicitamente; fui uno dei primi della mia generazione a mettermi l'orecchino rigorosamente a clips, per poterlo sempre togliere all'occorrenza, (all'epoca, chi lo portava veniva considerato un drogato) ma oggi penso che c'era anche una punta di narcisismo, perché portavo anche i capelli lunghi con la bandana in testa per imitare il grande vasco che, come cantò in una sua celebre canzone ("Voglio una vita spericolata"), non fu mai una persona facile. Egli non era adattabile alle convenzioni esterne nè capace di seguire degli schemi, Ribelle e con una gran voglia di esprimere la

sua vena creativa per la musica, è sempre stato diverso dagli altri cantanti ed è per questo che simboleggiò il più alto grado di felicità di quei giovani che lo ammiravano rispecchiandosi in lui, considerato paladino di libertà e trasgressione dal conformismo di allora, ma pur sempre osannante i sentimenti come solo un poeta come lui, degno erede di battisti, seppe fare, continua anzi ad esserlo ancora, anche se in chiave nostalgica! Ma ecco che, Infine, arrivava il tanto agognato sabato ed era un giorno sacro, aspettato una settimana intera, per poter uscire finalmente di sera, con le feste che avvenivano rigorosamente in casa, sempre però di pomeriggio, con le luci psichedeliche montate appositamente una settimana prima, le mitiche canzoni della " Cool and the Gang" ed i meravigliosi "lenti", unico momento intimo in cui arrossivo e sognavo ad occhi aperti, come nel magico film che segnò quell' epoca, "il tempo delle mele", espressione del massimo romanticismo che oggi, in piena era di internet e dei cellulari, ahimè, non c'è più! le mamme, ci tengo a precisare, passavano in casa con vassoi colmi di arancine e pizzette: sottolineo che siamo a Palermo!!!

Quelli furono soprattutto momenti di quel romanticismo che, purtroppo, oggi non esiste più, lo conferma pure mio figlio ventenne, Umberto junior, raccontando che ormai tutto avviene tramite facebook o con gli sms, con cui, al contrario di una volta, le ragazze contattano i ragazzi proponendosi, in un pieno mordi e fuggi, anch'esso figlio del consumismo, senza fatica e desiderio, ne' piacere della conquista, senza mordente e senza quell'entusiasmo che è il sacro fuoco dell'esistenza, ma tutti quanti stereotipati con i loro modelli televisivi, gli adolescenti con i capelli come i sioux e le ragazze con piercing e tatuaggi come nelle migliori tribù africane! in quei tempi, invece, era ancora in uso la mitica "dichiarazione": si svolgeva con la classica frase di rito detta sul balcone dopo un "lento", "ti vuoi mettere con me"?! E lei puntualmente rispondeva..."ci devo pensare"...Lì iniziavano le angosce degli adolescenti, i primi amori e le prime delusioni struggenti, le prime lacrime, che, quando credevamo di averle versate tutte, continuavano a sgorgare, come se il mondo ti crollasse addosso, e l'attesa della sua risposta era un incubo, come raggiungere di colpo il paradiso o

l'inferno, ma sicuramente questa suspense era vita vera, perché attingeva alla mia fiamma interiore e dava un senso alla sua vita, a differenza di come avviene oggi: tutto dietro un sms o una fredda chat! Erano appunto anche i tempi, ormai nostalgici, dei mitici "lenti", con cui si poteva entrare in contatto intimo per la prima volta con una donna vera in "carne e ossa", dove per intimità si intendeva soltanto il semplice palpeggiamento. E fu proprio in un balcone di viale Strasburgo, che nacque la mia prima cotta e delusione. Lei aveva due anni di più ed era fidanzata con un ragazzo che abitava vicino; ma egli la tradiva con un' altra, mentre io ne ero molto invaghito e capitò per scherzo del destino di ritrovarsi al cinema "metropolitan" a vedere giusto appunto "il tempo delle mele" e così, casualmente, chissà come, ci sedemmo dietro di loro e fu un' infinità di pianti strazianti e l'inizio della fine della loro storia; e tanto l' avrei voluta consolare... ma nel cuore di una donna..,questo purtroppo l'ho capito dopo, c'è spazio solo per un uomo alla volta! capii' soprattutto che perdevo una battaglia (e tutto ciò in cui credevamo in quel momento) e che sprofondai nell'angoscia, poi

però, quando lo superai, scoprii la forza e mi sono sentito invincibile, avendo aumentato la mia autostima, perché solo chi si arrende ha perso veramente. Così, ecco che, Successivamente, arrivarono gli anni della “discomusic”, del mitico Vasco con “vita spericolata” e anche della mia; da lì a poco arrivò il primo grande amore, quello che trasforma e guarisce, che, come nelle migliori famiglie, era la migliore amica della sorella: un classico! ecco l'importanza delle sorelle: perché te le portano a casa! Esso sboccò nell'89, in un mega viaggio a Palma di Maiorca, in comitiva insieme con i genitori, sì, perché, “allora si usava ancora così” partendo tutti insieme comprese le figlie degli amici dei genitori! andammo per l'appunto nell'allora capitale del divertimento giovanile, un mito,

“Palma di Maiorca”

E ci ritrovammo di colpo dentro un tempio della musica, “il BCM”, una stupenda discoteca a 3 piani ove, all'interno di essa, si suonava ad ogni piano un genere musicale diverso, dai lenti nel piano più basso al rock nell'ultimo, con al centro della sala dei cubi,

sopra cui ballavano dei trans con delle performances suggestive, accompagnate da giochi di luce con i raggi laser che creavano immagini fantasmagoriche nel tetto e uomini travestiti da uomo ragno che volavano da un punto all'altro, attaccati a delle pertiche all'interno del locale sino all'alba, mentre gli adulti andavano al casinò! Fu' proprio lì dentro che io , ebbro di così tante belle donne provenienti da tutta Europa, (tutte insieme così non le avevo viste mai!) mi decisi a prender l'iniziativa, corteggiando ed invitando a ballare in un famoso lento "besame" , la miglior amica di mia sorella ed infatti la baciai!! Questa storia durò un anno pieno e fu' molto intensa, fatta di quei sogni ad occhi aperti che rallegrano giacché regalano tante prospettive, che non appartengono alla noiosa quotidianità, perché sognando non si rischia nulla, mentre quando i sogni diventano realtà cominciano i problemi, ma solo le speranze infinite dei ragazzi sanno coglierne la magia. Sì, perché lei era solare, effervescente, vivace, sempre allegra e soprattutto formosa, il mio tipo ideale (90-60-90)! le emozioni che si susseguirono furono tantissime, dagli appuntamenti ogni pomeriggio alle

18 dopo i compiti in comitiva davanti al bar “raghet end cooke”, ove i ragazzi ,appunto, socializzavano, alle uscite di sera tre volte la settimana in discoteca, essendo appena arrivata allora la “musica house” e siccome allora lavoravo di giorno alla S.I.P. e contemporaneamente studiavo in architettura, potevo vivere una vita più comoda rispetto ai coetanei, vista l’indipendenza economica che già avevo la fortuna di avere sin dai primi 20 anni, dato che amavo emulare in tutto gli amici più grandi che allora frequentavo. Così, ci furono i primi viaggi vissuti sempre felicemente insieme con la famiglia, una delle principali benedizioni dell’onnipotente, a testimonianza che, se siamo allegri,siamo sulla strada giusta. in quel momento le direzioni verso la felicità erano due, Palma e Lampedusa, due isole diverse, ma entrambe meravigliose! la magia non finì qui, perché, a metà di quegli anni, grazie a papà, allora politico di successo, vissi l’ebrezza di poter assistere in diretta al concerto da lui organizzato del mito Frank Sinatra, sul prato dello stadio di palermo, e, successivamente, a quello degli “Spandau Ballet” dei “Simply Red” e dei “Duran Duran”. Poi, Umberto senior realizzò pure la

pista sul ghiaccio a Villa Sperlinga, su cui ci si divertiva immensamente a pattinare ogni sera come nei migliori film americani di quell' epoca, come ad esempio "happy days". Per concludere, dulcis in fundo, ricordo ancora la bellissima ed originale manifestazione riesumata dal fantasioso padre denominata "il corso dei fiori" antica manifestazione della "bella epoque" palermitana inventata dai Florio, con le macchine d'epoca e le carrozze antiche addobbate a festa che sfilavano in corteo sotto i balconi fioriti per l'occasione in via Libertà. si dava inizio così alla primavera di Palermo ed essa coincideva infatti con la primavera della mia vita! :-)

Fabrizio Vella



SPEAK Easy

IL “WEB.” SE LO CONOSCI LO EVITI

RICORDO ANCORA CON CHIAREZZA IL MOMENTO IN CUI ANCHE IO, PUR APPARTENENDO ALLA GENERAZIONE DELLE LETTERE E CARTOLINE D’AMORE O, MEGLIO ANCORA, SE VOLETE, DEI “BACI PERUGINA”,FECI IL MIO “BATTESIMO SUL CYBERSPAZIO”!

NEL 2003, QUANDO GIA’ MI LIBERAVO DELLE DELUSIONI, MI PRESI UN PO’ DI TEMPO PER METABOLIZZARE LA FINE DELLA PRECEDENTE RELAZIONE POST-MATRIMONIALE, ANCORA VISSUTA IN MODO TRADIZIONALE.

INFATTI, CI AVEVA PRESENTATI DUE ANNI PRIMA IN UN PUB DI PALERMO UN AMICO COMUNE, CHE FUNGEVA DA GARANTE PER EVENTUALI “SBAGLI RECIPROCI”, ED IO MI ACCINGEVO, VISTA ORMAI LA MIA ETA’ ADULTA (PIU’ PER I GUAI VISSUTI, CHE PER L’ANAGRAFE) , DATO CHE, MIO MALGRADO, NON TROVAVO PIU’ NESSUNO DEI MIEI AMICI NEI LOCALI, IN QUANTO GIA’ DA TEMPO ERANO “INTANATI” CON LE LORO MOGLI E FIGLI NELLE PROPRIE DIMORE, ED

ESSENDONE ORMAI CATALOGATO “UN SINGLE DI RITORNO”, AD ESPLORARE NUOVI MONDI “VIRTUALI”, A ME SCONOSCIUTI SIN AD ALLORA.

MI TROVAVO DA SOLO, INFATTI, IN VACANZA A CUBA, SOTTO UNA PALMA NELLA SPIAGGIA DI “VARADERO”, QUANDO INCONTRAI UNA DONNA VENEZUELANA IN MODO ROMANTICO, PER POTER DIMENTICARE APPUNTO LA PRECENTE RELAZIONE E INIZIARNE UNA NUOVA.

CAROLINA ERA UNA VENTENNE ALTA, FORMOSA E DALLA PELLE AMBRATA E VELLUTATA, CON LUNGI CAPELLI ROSSI ONDULATI E GRANDI OCCHI VERDI. UNA TIPICA BELLEZZA CREOLA, DI PADRE CILENO, DA CUI AVEVA PRESO GLI OCCHI DA GATTA, E MADRE VENEZUELANA, DA CUI AVEVA EREDITATO LE SUE FORME GIUNONICHE.

NE RIMASI SUBITO FOLGORATO, A TAL PUNTO CHE LA CORTEGGIAI INVIANDOLE DALLA SPIAGGIA, OVE ERO SEDUTO IN UN BANCHETTO CON AMICI NAPOLETANI CONOSCIUTI IN LOCO, UNA SUCCULENTA ARAGOSTA APPENA COTTA, TRAMITE IL CAMERIERE

SULL'ARENILE, DOVE ELLA SI DIVERTIVA DOPO ESSER USCITA DALLE ACQUE COME UNA VENERE BAGNATA. CON LEI, VISSI UN IDILLIO ESOTICO, CHE DURO' GIUSTO IL TEMPO DELLA VACANZA BREVE, MA INTENSA, CHE MI LASCIO' IN EREDITA' TANTE EMOZIONI E MI APRI' UN MONDO SCONOSCIUTO. QUINDI, MI PROPOSE DI CONTINUARE A SENTIRCI E A VEDERCI A 5.000 KM DI DISTANZA TRAMITE "SKYPE" E FU ALLORA CHE MI DECISI DI PARLARNE CON UN MIO AMICO CHE ERA UN ESPERTO D'INFORMATICA, IL QUALE IMMEDIATAMENTE MI FECE L'INIZIAZIONE, BATTEZZandomi CON UN NUOVO NOME NEL MONDO DEL "WEB" CHE ANCORA MI PORTO DIETRO CON ORGOGLIO: "FABRI25(ò)HOTMAIL.COM", CHE CORRISPONDEVA INFATTI ALLA MIA ETA' (DI QUANDO EBBI IL MIO PRIMO "DOMINIO"... SULLE DONNE), MA CHE, AHIME', PURTROPPO TALE DATA E' RIMASTA SOLO SUL PC.

MI ISCRISSI DI CONSEGUENZA NEL REGISTRO DELLE UNIONI VIRTUALI, A ME IGNOTO, CHE SI CHIAMAVA PER L'APPUNTO "MATCH.COM", OVVERO, TRADOTTO IN ITALIANO, "SITO PER CUORI SOLITARI",

E COSI', NAVIGANDO... NAVIGANDO.. , DIVENTAI NAVIGATO.

INFATTI, TUTTO INIZIO' QUANDO UNA SERA, TORNATO A CASA, ACCESI IL PC....E CON MIA GRANDE MERAVIGLIA TROVAI UN... "BACIO VIRTUALE"! SI', PERCHE' QUESTO ERA PROPRIO IL MODO DI COMUNICARE TRA GLI "ARGONAUTI" IN CERCA DELL'ANIMA GEMELLA, PER CUI APRENDO QUELLA BUSTA, COME NEI MIGLIORI TALK-SHOW MODERNI, MI COMPARVE INNANZI LA MIA PRIMA FATINA, CHE DI MAGICO, POI SCOPRII, NON AVEVA NIENTE, TRANNE IL NOME MOLTO ALLETTANTE "FATINA 69". INFATTI, QUANDO LA CONOBBI PROPRIO LA STESSA SERA, SCOPRII CHE, ANZICHE' TROVARMI DINANZI CENERENTOLA, MI ERO INVECE IMBATTUTO IN UNA PANTERA IN CARNE ED OSSA.

TALI NUOVE ATTRAZZIONI MI INDUSSERO ADDIRITTURA A COMPRARMI UNA "24ORE" PER ANDARE ANCHE IN TRASFERTA IN GIRO PER LA SICILIA ALLA RICERCA DEL PIACERE DELLA SEDUZIONE E RAFFINANDO L'ARTE DELLA CONQUISTA A TAL PUNTO DA ARRIVARE A PRENDERE ANCHE L'AEREO

PER INCONTRI FORTUITI EXTRA-TERRITORIALI, COME NELLA SUGGESTIVA NAPOLI, NELLA FREDDA E CAOTICA MILANO O NELLA ROMANTICA VENEZIA, CON ADDIRITTURA UNA SPAGNOLA VENUTA APPositamente da SIVIGLIA PER INCONTRARCI LA PRIMA VOLTA COME NEI MIGLIORI FILMS DI JAMES BOND DOPO UN AEREO E UN BATTELLO DI NOTTE DA MESTRE A PIAZZA SAN MARCO, ED ANCHE, DULCIS IN FUNDO.....NELLA CITTA' ETERNA, OVE CONOBBI "MESSALINA" CHE, CON IL SUO ROMANESCO ENTUSIASMO, MI CONQUISTO' SUBITO "ER CORE".

ECCO CHE DA LI' INIZIARONO COL PC LE MIE PRIME DEDICHE TELEMATICHE CON AUDIO DELLA SERIE, "BIMBA NUN FA' LA STUPIDA STASERA ...E DAMME NA' MANO A FATTE' DI DE' SI "!

MA IL MIO TIMORE ERA CHE INTERNET FOSSE TRADITORE, PERCHE' COL TEMPO SCOPRII CHE FA ASSOCIARE IL VOLTO DI UNA PERSONA TANTO DESIDERATA AD UNA IPOTETICA VOCE IMMAGINARIA CHE CI COSTRUIAMO NELLA MENTE E CHE RARAMENTE CORRISPONDE ALLA REALTA', MA STAVOLTA CORRISPONDEVA APPIENO ED IL MIO

ENTUSIASMO CREBBE IN MODO ESPONENZIALE IN QUANTO AD UNA VOCE SUADENTE CORRISPONDEVA UNA BELLA DONNA CHE ALIMENTAVA ENORMEMENTE IL DESIDERIO:UN DESIDERIO CHE CRESCEVA SEMPRE DI PIU' E COSI', DOPO UN MESE, SI ARRIVO' AL FATIDICO BIVIO IN CUI UNO DEI DUE O PRENDE UN AEREO O LA STORIA FINISCE SUL NASCERE.

RICORDO ,INFATTI, ANCORA NITIDAMENTE CHE ERA UNA BELLA GIORNATA PRIMAVERILE QUANDO , CON BAGAGLIO A MANO, MI ACCINSI A SALIRE LA SCALETTA DI QUELL'AEREO CHE , DA LI' A POCO, MI AVREBBE FATTO ENTRARE NELLA "GRANDE BELLEZZA".

POICHE' LEI ABITAVA ALL'EUR, PRENDEMMO UN BUON GELATO DAL RINOMATO "Giolitti" PER RINFRESCARCI DOPO TANTA ATTESA E RILASSARCI DISTESI SUI PRATI ATTORNO AI LAGHETTI, RIDENDO E SCHERZANDO SUGLI EFFETTI DEL "WEB" E SULLE SUE POTENZIALITA'.

QUINDI CI RECAMMO A CENA FUORI IN UNA TIPICA OSTERIA ROMANA SULL'ARDEATINA, ZONA MOLTO

*BELLA, RICCA DI PARCHI IN MEZZO ALLA STORIA,
PRECISAMENTE TRA IL PARCO DELL'APPIA ANTICA E IL
PARCO DI TOR MARANCIA: LI' CENAVO A LUME DI
CANDELA A CIRCA 100 METRI DAL MAUSOLEO DI
CECILIA METELLA, ERO PROPRIO NELLA CONDIZIONE
DI COME, QUANDO SI DICE....."ROMA REGGIME ER
MOCCOLO STASERA". L'INDOMANI, DA BUON
CURIOSO COME SONO SEMPRE STATO, LE PROPOSI DI
INIZIARE IL NOSTRO TOUR PERDENDOCI NELLA ROMA
ANTICA, VISSUTA PERO' CON GLI OCCHI DI UNA
ROMANA CHE CONDIVIDEVA INSIEME A ME L'AMORE
PER L'ARTE E LA CULTURA, ESSENDO ELLA UNA
PITTRICE E SCULTRICE ED IO UN ARCHITETTO, VI
ERANO QUINDI TUTTE "LE AFFINITA' ELETTIVE".*

*MA OLTRE L'AMORE PER LA CULTURA, INFINE, CI
UNIVA PURE QUELLO PER LA BUONA TAVOLA, PER
CUI FU UN SUSSEGUIRSI DI UBRIACATURE DI
MONUMENTI, CHIESE, PIAZZE, FONTANE E PALAZZI
NOBILARI, DENTRO UN MUSEO A CIELO APERTO DA
PIU' DI 2000 ANNI, IL CUI PERCORSO TERMINAVA
SEMPRE COME NEI MIGLIORI FILM DENTRO UN'
OSTERIA A TRASTEVERE, TRA UNA MATRICIANA E UN*

ABBACCHIO ACCOMPAGNATI DALLE PIU' BELLE STORNELLATE.

LA BELLEZZA ESTETICA (BIONDA, FORMOSA E CON GLI OCCHI AZZURRI) E L'ATTRAZZIONE FISICA (FIN DA SUBITO NACQUE UNA PASSIONE ARDENTE) UNITAMENTE AL SUO CARATTERE APERTO E SOLARE, TIPICO DEI ROMANI, CHE CREA UN FEELING CON NOI PALERMITANI, E LA GRANDE VOGLIA DI VIVERE CHE CI UNIVA E NON ULTIMO, L'AMORE PER L'ARTE (DALL'ARCHITETTURA ALLA Pittura), CREAVANO UN' ATMOSFERA CHE ANDAVA AL DI LA' DELLA SEMPLICE PASSIONE ROMANTICA E RENDEVA IL NOSTRO RAPPORTO UN IDILLIO MAGICO, COSI' COME VIRTUALMENTE ERA NATO.

IN TUTTO CIO', ROMA ERA GALEOTTA DI GIORNO E RUFFIANA LA NOTTE, CON I SUOI LAMPIONI OTTOCENTESCHI ACCESI COME LANTERNE, TRA VICOLI E SANPIETRINI, TRA PALAZZI BAROCCHI E CHIESE RINASCIMENTALI DA FAR GIRARE LA TESTA A TAL PUNTO DA UBRIACARSENE: QUINDI, COME NEL CAPOLAVORO DI FELLINI, IO RIVEDEVO IN LEI ANITA EKBERG SEDUTA SULLA FONTANA DI TREVI CHE MI

*CHIAMAVA NELLE STELLATE NOTTI CAPITOLINE
RINCORRENDOCI, RIDENDO E SCHERZANDO TRA IL
COLOSSEO ED IL PANTEON O DA PIAZZA NAVONA A
PIAZZA DI SPAGNA, COME UN GIOCO SENZA FINE,
TRASPORTATI DALL'ETERNITA'.*

*DI GIORNO PASSAVAMO DAL VITTORIANO E NEL
POMERIGGIO DALLE SCUDERIE DEL QUIRINALE, PER
DARE UN' OCCHIATA AL TIZIANO E FINIRE ALLA
GALLERIA BORGHESE CON CARAVAGGIO
PERMANENTEMENTE LI' AD ASPETTARTI ED
INTIMORIRTI CON LE SUE OMBRE E LUCI, MENTRE
ALL'IMBRUNIRE CI SI PREPARAVA PER ANDARE A
CENA IN UNA DELLE MIRIADI DI OSTERIE A
TRASTEVERE.*

*QUELLI FURONO I MOMENTI MIGLIORI DI PURA
FELICITA', IN CUI MI IDENTIFICAVO CON TUTTO CIO'
CHE AVEVO ATTORNO E, RESPIRANDO
CONTINUAMENTE LA STORIA, IMMAGINAVO,
SEDUTO NELLE PANCHINE DEI FORI IMPERIALI, CHE
PROPRIO LI' GIULIO CESARE AVEVA SFILATO CON LA
SUA BIGA E I CAVALLI, TORNANDO TRIONFANTE
DALL'ENNESIMA VITTORIA OPPURE A POPPEA CHE*

ENTRAVA E USCIVA TRAVESTENDOSI LA NOTTE DA MERETRICE NELLE STESSE OSTERIE DOVE CI SOLLAZZAVAMO NOI CHE ,NELL'ANTICHITA', ERANO DEI LUPANARI, ODIERNE CASE D'APPUNTAMENTI, IN QUANTO LA STORIA SI RIPETE SEMPRE.

MA "ER MEJO" DOVEVA ANCORA ARRIVARE, QUANDO AL CREPUSCOLO, PASSEGGIANDO SOTTO I PLATANI SUL LUNGOTEVERE, LE CANTICCHIAVO...."PIU' NUN VANNO GLI 'NNAMMORATI PE' LUNGOTEVERE A RUBBASSELI I BACI A MILLE LA' SOTTO L'ARBERI" E LEI ,CON TUTTO "ER CORE", ME LI DONAVA. E COSI', IN QUEL PERIODO, CI GIURAMMO AMORE ETERNO SULL'ISOLA TIBERINA DOVE NACQUERO ROMOLO E REMO E DOVE RINASCEVO , QUEL GIORNO, ANCH'IO.

DI GIORNO ERA UN SUSSEGUIRSI DI FORTI EMOZIONI, TRA UN CARAVAGGIO ALLA GALLERIA BORGHESE E UN MOSE' DI MICHELANGELO IN SAN PIETRO IN VINCOLI, SINO A SFIANCARCI CON DELLE LUNGHE PASSEGGIATE ROMANTICHE SUL BIONDO TEVERE O NEL GIARDINO DEGLI ARANCI OVE LO SGUARDO SI POSAVA SUL CUPOLONE ILLUMINATO A DESTRA E

*L'ALTARE DELLA PATRIA CHE SPLENDEVA A SINISTRA
ED IL NOSTRO AMORE CHE ESPLODEVA AL CENTRO
DEL MONDO.*

*IL NOSTRO IDILLIO , COME PER INCANTO, NACQUE
FORTUITAMENTE IN PRIMAVERA, PER CUI , DOPO UN
BREVE ASSAGGIO CAPITOLINO, ECCO CHE DI COLPO
CI_RITROVAMMO ALLE PORTE DELL'ESTATE, PER CUI
NIENTE DI MEGLIO CHE VIVERLA NELLA MITICA
CAPITALE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE : DOPO
AVERLE FATTO CON ESTREMO PIACERE DA CICERONE,
MI SENTIVO COME ULYSSE NELLA SUA ITACA, OVE
POTER FAR PERDERE LA TESTA ALLA MIA AMATA
PENELOPE, DA BUON SICILIANO FIERO, ED EBBE
QUINDI INIZIO UN'ETERNA VACANZA, FATTA DI GITE
CULTURALI, MUSEI, CHIESE E MONUMENTI, PER
TERMINARE NELLE TRATTORIE TIPICHE NEI VICOLI
DEL CENTRO, DEGUSTANDO LE NOSTRE
PRELIBATEZZE E COMPLETANDO IL TOUR CON DEI
TUFFI MERAVIGLIOSI AL TRAMONTO NELLE FRESCHE
ACQUE CRISTALLINE DEL GOLFO DI MONDELLO, CHE
DA GIUGNO A SETTEMBRE E' CONSIDERATO
"CARAIBICO".*

IN EFFETTI ERA MOLTO BELLO ED ECCITANTE VIVERE IN DUE CITTA' CONTEMPORANEAMENTE, SVOLGENDO DUE VITE PARALLELE, IN QUANTO, DA LUNEDI A VENERDI MATTINA, LAVORAVO, IL POMERIGGIO MI DEDICAVO A MIO FIGLIO, CHE ALLORA AVEVA OTTO ANNI, E LA SERA USCIVO CON GLI AMICI, MENTRE NEL WEEK-END, IN MODO ALTERNATO, PRENDEVO IL VOLO PER LA LIBERTA'.

MA INTERNET, RIPETO, E' TRADITORE, TI ILLUDE INIZIALMENTE PER POI FARTI SPROFONDARE NELL'INFERNO, QUANDO LA DISTANZA DIVENTA INSOPPORTABILE, E COMINCIANO LE INCOMPRENSIONI AL TELEFONO, GLI EQUIVOCI E LE GELOSIE E, QUINDI, LE LITI, CHE VENGONO SEMPRE AMPLIFICATE PROPRIO PER L'EFFETTO DELLA DISTANZA E LA MANCANZA DI UN RAPPORTO TATTILE, VISIVO, IN QUANTO GLI OCCHI SONO LO SPECCHIO DELL'ANIMA, PER CUI IL RAPPORTO INEVITABILMENTE COMINCIA PIAN PIANO A LOGORARSI, ARRIVANDO AL FAMOSO BIVIO IN CUI BISOGNA PRENDERE UNA DECISIONE, FARE UNA SCELTA: O DENTRO O FUORI, O UNO DEI DUE SI

*TRASFERISCE PER CONVIVERE DEFINITIVAMENTE O IL
RAPPORTO FINISCE.*

*MOTIVO PER CUI DECISI, MIO MALGRADO, DOPO
QUATTRO ANNI, DI CHIUDERLA DEFINITIVAMENTE,
MENTRE RIPENSAVO CONTINUAMENTE CHE: “ ...
TUTTO INIZIO’ CON UN’ “EMAIL” E FINI’CON UN
“SMS!!!”*

FABRIZIO VELLA.



Capitolo due

Mia città



DEJA VU
I could swear I've done this before...

IL VIAGGIO

Un giorno da cultore della mia terra, mentre ero sdraiato sulla spiaggia di Mondello in una tipica giornata primaverile, decisi, chiamato da alcuni amici venuti appositamente da Roma per conoscere la mia città, di fargliela visitare. Lei era una tipica Romana de Roma della Garbatella, bionda, occhi azzurri e formosa, con accento tipico romanesco e comica come se fosse la sorella di Gigi Proietti, l'altra invece, la nipotina, era uguale a lei, ma in miniatura e studiava a Perugia e si trovava in Sicilia in vacanza con la Zia.

Attraversai con la mia auto tutta Palermo per andarla a prendere alla Stazione Centrale. Lì feci il pieno di benzina e poi ci avviammo verso il tour de force! La Zia era una grafica pubblicitaria per la casa editrice dei fumetti, oltre ad essere pittrice e scultrice, quindi eravamo accomunati dall'amore per l'arte oltre il resto, cioè mare, sole e cibo buono! Allora chiesi da dove volevano iniziare il giro, dal 2000 D.C. o dal 2000 A.C.? Ed esse mi risposero “ in media stat virtus” da

buone romane paracule! Quindi mi incamminai con l'auto, come in un viaggio virtuale, dalla stazione alla statua della Libertà, situata all'estremo Nord della città sino al centro, percorrendo la zona nuova di Viale della Libertà, realizzata a fine '800, ove negli anni '20 sino al '60 vi erano le più belle ville Liberty create dal genio del Basile, oggi sostituite dal mago Ciancimino in semi- grattacieli come neanche Mussolini riusci' a fare nel quartiere Matteotti . Raccontavo loro in macchina che in questa nostra terra baciata dal sole e , ove l'eterna primavera ci aveva donato il nostro eden di agrumeti d'orati e zagara profumate, che con la loro scomparsa fecero fallire anche l'industria "Zagara Zuma" che poi creava profumi con la zagara e dava da mangiare a centinaia di famiglie.

C'era un clima tiepido, tutto era colorato dalla primavera e le ragazze scherzavano sempre portando l'allegria capitolina con il loro venticello polentino, ma poi di colpo tacquero e questo fu un brutto presagio perché videro una rapina in diretta dai vetri della macchina in un negozio ed io le tranquillizzai

dicendole che era “routine il vero problema di Palermo è il traffico, è una città molto trafficata in tutti i sensi” e le ragazze non sapevano se ridere o piangere! Di colpo, videro il giardino inglese e vollero scendere, dicevano che gli ricordava Villa Borghese ed io risposi che di Borghese è rimasto solo il busto dei Florio perché, nelle panchine, ci sono solo le rumene badanti e le colf indiane, i Palermitani sono in Via Ruggero Settimo a farsi le vasche sino al Teatro Massimo come in un grosso paese degno di tale nome! Risero più delle risate del grande Albertone a cui erano abituate! Oggi, ripercorrendo quella strada in bella compagnia tra strade e palazzi, raccontavo loro che i fasti di Palermo della belle epoque rivivono solo nei miei ricordi, come in un dejavù! E’ ancora nitida infatti l’immagine nella mia mente in cui mio padre, Assessore del Comune dal 1985 sino al 1990, organizzò in quella strada il corso dei fiori con le macchine d’epoca e le carrozze antiche con le dame con gli abiti originali dell’epoca e i balconi fioriti a festa per dare il benvenuto alla primavera da parte dei nobili, come si usava nella “Palermo felicissima” creata dai fratelli Vincenzo e Ignazio Florio, che poi

trasformarono in un evento più impegnativo sul circuito delle Madonie, creando la gara automobilistica ancora attuale denominata “targa Florio” in loro onore. All’interno del Giardino Inglese, tornammo tutti bambini affittandoci i pattini e rincorrendoci per un’ora dentro la pista sul ghiaccio, con le musiche di Michel Boublè, per poi proseguire con un buon gelato dentro il bar comodamente sdraiati sotto il ficus gigantesco che rinfresca dalle torride giornate estive con il fruscio dell’acqua vicina dentro le fontane zampillanti piene di pesci rossi e ninfee ed io potei fare lo show dell’affabulatore per conquistare la zia, noi Palermitani abbiamo sempre un secondo fine!

Inoltrandoci quindi nel viaggio, scendeva stavolta a piedi verso il centro al teatro Politeama, che imitava il loro Pantheon perché Damiani Almejda era intimorito da Basile per il precedente Teatro Massimo e decise di imitarlo copiando il tempio pagano per eccellenza, ma rimaneggiandolo in modo neoclassico, come il gusto di fine ‘800! Per cui, svoltavo appositamente a sinistra su Via Principe di Belmonte per respirare un

aria più prestigiosa, che mi consentisse di immettermi nel salotto della mia città, con i suoi eleganti palazzi e l'antica caffetteria “Spinnato”, covo di tutti i “curtigghi di Palermo”, ovvero la via Frattina di Roma con il caffè Greco ove la nobiltà romana ed i politici fanno e disfanno, complottando sugli affari più o meno loschi e le feste dove andare di notte ai Parioli! Il raffronto alle ragazze piaceva molto, si vedevano già li in mezzo con i sogni! Per cui proseguivamo verso il Teatro Massimo sull'asse seicentesco di Via Maqueda, che prese il nome dal viceré spagnolo, che la tracciò con lo scopo di suddividere perpendicolarmente l'antico asse millenario del Cassaro, creando di conseguenza quattro nuovi mandamenti come era nella concezione urbanistica dell'epoca barocca del 1600.

Tale strada ,raccontavo alle amiche, che , quando io ero ragazzo, era brulicante di locali gestiti da commercianti Palermitani che esponevano le loro mercanzie, ma soprattutto facevano ancora sopravvivere le loro antiche arti e mestieri, oggi purtroppo tramontati per la modernità e sostituiti

dagli extra comunitari ,indiani e pachistani che ne hanno fatto la loro casbah, con odori di essenze e spezie varie che ammorbano l’aria, misti a locali turchi da cui sprigionano nauseabondi odori di kebab offerti in tutte le salse, o dagli “occhi a mandorla” allocati intorno alla stazione centrale che da bambini incutevano a tutti terrore per la loro somiglianza indistinta a Bruce Lee o agli srilankesi residenti al Borgo Vecchio che, mesti e colorati, come la famosa principessa Maja, vivacizzano i vicoli del centro, o dai neri d’Africa, per lo più residenti attorno all’antico mercato di Ballarò, perfettamente integratisi ormai nel tessuto urbano tra ragazze di piacere, spacciatori “di estasi” e ubriaconi che bivaccano nelle vecchie taverne storiche, o agli arabi del Maghreb, situati nell’ antica zona della “Giudecca” , come era già d’altronde al tempo di Federico II “Stupor mundi”, in cui la città era un crogiolo di razze e culture che convivevano insieme felicemente, nello stesso modo in cui avviene attualmente nel quartiere esquilino a Roma, e così i loro volti erano di nuovo raggianti di felicità !.

Infine, arrivati di nuovo alla stazione, ma stavolta a piedi, svoltammo a sinistra per Via Lincoln, passando dal meraviglioso Orto Botanico il più antico d'Europa in stile egiziano, secondo il gusto dell'epoca, per costeggiare quindi il mare del porticciolo di Sant'Erasmo, con le sue barchette di pescatori e le bancarelle di pesce ancora vivo, come in un quadro di Lo Jacono e ritrovarmi finalmente nel mega prato inglese del Foro Italico dove ci distendemmo distrutti con i piedi gonfi a rotolarci nell'erba senza alzarci più per due ore, raccontandoci tutte le barzellette in romanesco “che te fanno ammazza’ dalle risate”! Come quel fatto vero risalente ad un anno prima, quando io le andai a trovare a Roma ed una sera andammo al cinema Adriano a Piazza Cavour perché proiettavano il film “Troy” , con Brad Pitt e, alla fine del film , nella scena cruciale in cui Achille , interpretato proprio da lui, decise di andare sotto la città di Troia per sfidare Ettore perché gli aveva ucciso il cugino Patroclo, messo in posa sulla biga con i cavalli, correndo con i capelli al vento e girando sempre attorno alle mura della città, urlava “Ettoreee...Ettoreee...Ettoreee” ed ad un certo punto

dal fondo della sala si senti un urlo “Ecchimeeeee....””
Eravamo morti dalle risate anche Brad Pitt era
diventato romano perché tutto il mondo è paese,
diceva sempre la mia santa nonna!

Fabrizio Vella

LA CITTA' DAI MILLE VOLTI

Una domenica mattina dall'accennato sapore primaverile, che si stava appena lasciando alle spalle quel timido inverno da poco trascorso tra violenti acquazzoni e schiarite improvvise, con il cielo dipinto di colori pastello tipici , di un'isola del sud posta come una perla al centro del mediterraneo con vocazione equatoriale, Fabrizio si apprestava a consultare la sua bibbia laica on line, denominata come la sua città natale “Balarm”, dal nome arabo attribuitogli 1000 anni prima, che, debitamente storpiato come è una consuetudine tipica del suo popolo, divenne Palermo. Tale rivista, è provvidenziale per un uomo come lui abituato ad uscire sempre di casa organizzandosi le giornate ed il proprio tempo libero tra arte, appuntamenti culturali, musica e svaghi. Per tanto quel giorno decise di partecipare ad una gita culturale nel centro storico che si organizzava alle 9.00 ed essendo diventato ormai mattiniero, e avendo invertito fisiologicamente il giorno con la notte, al contrario di

20 anni prima, decise insieme a sua moglie, di partecipare a questo ennesimo evento come un turista innamorato della sua città, per alleviare lo spirito e la mente dalle brutture delle incombenze settimanali, quasi come una terapia dello spirito!

Appena arrivati in Cattedrale, furono presi dall'emozione come se fosse stata sempre la prima volta, estasiati di fronte a quella meraviglia arabo-normanna, bella come il sole che non stanca mai di essere ammirata. Dopo aver affrontato un lungo percorso silenzioso e solitario in una città che ancora sonnecchiava, si ritrovarono inaspettatamente di fronte ad un brulichio di persone vivaci di tutte le età, che eccitate anch'esse dall'idea di tuffarsi dentro la storia, aspettavano la guida sghignazzando , e bramose di iniziare questo tour che le avrebbe fatte immergere da lì a poco nella città dai mille volti, la famosa "aziz, la splendida," ovvero la più bella di tutte le città arabe , ove un tempo che fu, vi erano 300 moschee immerse tra parchi e giardini deliziosi, pieni di agrumi che profumavano di zagara , come il mitico Genoardo attorno al castello della Zisa, dimora di emiri e successivamente di Ré normanni ,

che ne conservarono gelosamente le usanze relative all’Harem pur essendo Cristiani sulla carta!

La cattedrale era l’emblema della fusione tra le due culture, oltre l’apporto successivo delle cupole dagli spagnoli, costruita dai normanni al tempo di Federico II proprio sopra una precedente moschea di cui fece riprodurre le caratteristiche stilistiche e nel suo prospetto vi sono geroglifici che rappresentano l’albero della vita posto nell’eden di cui si parla nella Bibbia come riportato poi nel Corano! Dallo spiazzale antistante la Cattedrale quindi, si inoltrarono tutti in un corteo sparso, come è nel carattere del popolo, contrario per natura all’ordine ed alla disciplina, tipica invece dei popoli nordici anglo-sassoni, ed avviandosi verso il mercato del “Capo” attraversarono la retrostante Via Matteo Bonello, intestata proprio ad un nobile Panormita che ivi si ribellò per l’appunto allo strapotere della corte normanna e che per tale comportamento fu ucciso come monito per gli altri! Ogni volta che si ritrovavano di fronte un’opera d’arte degna di nota,

la guida si fermava per indicare qualche particolare architettonico di pregio di vari edifici, a volte chiese barocche, di cui la città ne conta almeno 100, ed altre volte palazzi nobiliari che si intravedono tra le vie del tessuto medievale interamente intatto. Nel 1500 a causa della insalubrità apportata dai due fiumi che ivi scorrono denominati “Il Papireto ed Il Kemonia” rispettivamente il primo “al Capo” e l’altro a “Ballarò” essi furono sotterrati, e con essi alcuni alcuni aneddoti in cui si narrava ad esempio che, a causa del ritrovamento dentro un locale della “Vucciria” di un coccodrillo imbalsamato che viveva lungo le acque del fiume Papireto attorno ai papiri da cui prese il nome, tale fiume si pensava fosse collegato con il Nilo. Il rito dell’imbalsamazione era una consuetudine in quel tempo anche tra gli uomini, infatti molti preti venivano inumati o imbalsamati e furono ritrovati nelle cripte delle chiese come al convento dei cappuccini appesi nei muri, ove si trova all’ingresso una lapide marmorea con la scritta “eravamo come voi e sarete come noi”! Fabrizio quindi ripercosse con la memoria la sua infanzia come in un dejavù trasportato dentro tale convento,

quando, appena adolescente, la sua classe organizzò una gita scolastica in quel luogo funereo, proprio come nella migliore consuetudine degli anni '70, caratterizzati nella cinematografia da un gusto macabro che ne lasciò il segno nel suo immaginario con i films come “ la sepolta viva” e “ Zombie” sino dulcis in fundo “ All’esorcista”.

Destatosi da tale incubo, svoltarono a destra ed alla fine della strada si ritrovarono dentro il mercato del “Capo” uno dei tre più famosi mercati arabi di Palermo, insieme alla Vucciria , già resa famosa tramite il dipinto di Guttuso e Ballarò, da cui è stato preso in prestito il nome nella famosa trasmissione serale su rai 3. Tale mercato folkloristico è pieno di luci e colori variopinti delle merci esposte: dal verde delle verdure al rosso delle carni appena squartate, ai capretti interi appesi sottosopra, alle teste mozzate di mucche o di pescispada azzurri, che potrebbero dare spunto per uno dei migliori film di Dario Argento, oltre al brulicare di voci più o meno rauche che urlavano con tonalità che neanche Mario del Monaco riusciva a raggiungere. Di colpo si sentirono delle

grida in un dialetto arcaico, erano i commercianti che “abbànniano” cioè urlano le proprie mercanzie per la curiosità allibita dei turisti, soprattutto da Roma sino in Norvegia, che attoniti comprano più attratti dal frastuono che non dalla reale convinzione, travolti dall’arte del mercanteggiare del popolo insita nel suo DNA arabo, unitamente alle litanie ed ai detti popolari antichi che ne fanno una fucina antropologica degna del Pitrè! E’ una kasba che nulla ha da invidiare al Cairo, d’altronde i loro fratelli sono dentro il mercato che lavorano anch’essi vendendo spezie ed essenze come in un suk, per poi sbucare di colpo nel più bel teatro d’Europa , creato dalla mente dei due più grandi architetti di Palermo dal neo-classicismo al liberty di Giovan Battista ed Ernesto Basile, il “Teatro Massimo”! E fu proprio in quel momento che Fabrizio si ritrovò nuovamente appena ventenne, quando si sparse la voce che era appena arrivato in città il suo mito! Egli si precipitò quindi di corsa con un paio di amici affiatati con cui condivideva allora molte passioni, verso quella scalinata magnifica posta al centro assiale del Teatro tra 2 leoni messi nelle due estremità in alto a guardia

del monumento steso, e nel frattempo tra una folla che spingeva impazzita ed ammassata più del festino di S. Rosalia, egli lo vide comparire che scendeva le scale in abito nero e papillon con i capelli lisci neri ed il suo sguardo magnetico, che solo quegli occhi unici in tutta hollywood parlavano da soli, e fissando sua figlia a cui avevano appena sparato, la prese in braccio morente e voltando lo sguardo verso di noi spalancò la bocca e stiede per un minuto in silenzio assoluto, per poi urlare di colpo con tutto il suo fiato, che si è sentito arrivare sino al mare nel porto di Palermo, per il grande dolore che stava provando per l'omicidio di sua figlia....e sì, era proprio lui, il mitico AL PACINO nel “Padrino parte III” che fece andare in delirio tutti gli astanti e che purtroppo fu imitato nella realtà negli anni successivi da un uomo basso quanto lui, ma di fattezze grezze, che venne appunto chiamato “toto’ u curtu” ovvero il capo dei capi! Fu in quel momento che Fabrizio si accorse che era finita un’ epoca, come il suo omonimo precedente illustre ne ricordava nel “Gattopardo”, infatti ormai viviamo tra sciacalli e iene e “la grande bellezza” rimane solo nei ricordi nostalgici di quegli occhi che la sanno

apprezzare di in una Palermo che fu felicissima”. Poi avevano superato la via Ruggero Settimo inoltrandosi in Via maqueda, il confine che divideva sino al 1860 con le sue mura di recinzione il centro storico dalla parte nuova. Ecco un'altra sensazione che gli piaceva molto in città, mettere i piedi nella storia, in quella parte di demarcazione ideale tra antico e presente, che oggi non esiste più, soprattutto per l'ignoranza collettiva più che per l'assenza di testimonianze dei segni fisici, frutto comunque delle sue conoscenze universitarie essendo un architetto, anzi un esteta come ama definirsi! Quel senso improvviso di apertura verso un mondo che fù, tra sogno e realtà, ove ti puoi perdere con la fantasia tra aneddoti raccontati sapientemente da un antropologo e cronache dell'epoca come un gossip medievale! Con sua moglie gli piaceva, infatti perdersi nei vicoli, come fuori dal coro, distratti dall'acquisto improvviso di un po' di “neonata” dal pescivendolo tenuta li illegalmente e quindi dal sapore più buono perché frutto di una piccola trasgressione domenicale, oppure addentrandosi dentro una chiesetta sconosciuta adibita al culto

greco-ortodosso per la folta comunità rumena, le cui donne oggi hanno preso il posto nelle famiglie delle badanti di un tempo! Egli pensava a questa bella gita come a una storia che stava prendendo forma un pezzo alla volta come un continuo addivenire, e che era chiara se poi riusciva a unire i ricordi e le emozioni tutti insieme. Era la città che li racconta con i suoi segni basta saperli interpretare, sapendoli decodificare. Ed è così che fece, tornando a casa, prese carta e penna per far rivivere quei momenti a chi non li aveva potuti condividere con loro. Per tanto prese le foto antiche in un libro di “La Duca” che gli servirono per ricordare i particolari architettonici dei monumenti, dato che la mente “mente” in quanto ti fa ricordare solo ciò che le piace, con dei fotogrammi suoi frutto dell’immaginazione ma che non aiutano in una descrizione meticolosa degli edifici, come era sua consuetudine professionale. Più tardi infatti avrebbe spedito quel racconto al suo mentore, con cui si dilettava a comporre pezzi di scrittura creativa, per diventare amico con persone che non si conoscono, in nome delle pagine che si sono amate! Ma ora è primavera e come egli amava ripetere da una

nostalgica canzone “destatevi bambine”, per cui preferiva rivolgere il suo sguardo verso la mitica spiaggia di “copacabana” dei Palermitani che brulica di turisti in costume perché per loro già c’è l'estate, ed il profumo del mare inebria le menti e i cuori dei fortunati che ci vivono o ci “scendono” come usano dire nel loro linguaggio immaginario come se Palermo fosse San Francisco con colline e strade in salita e discesa. Il golfo è sicuramente più bello della loro baia carioca, una mezza luna esotica con palme, banane, mare cristallino e spiaggia bianca ed al centro sul mare collegato con un pontile alla spiaggia uno stabilimento balneare liberty unico al mondo il “Charleston”, ove le onde invernali si infrangono sotto i suoi piloni ed il vento ricopre i segni dei cortili delle cabine sulla sabbia, che rievocano le casette in cui le dame con le carrozze che ivi arrivavano sostavano per sollazzarsi con un po’ di calore e iodio che tanto bene faceva alla salute, ben attente di proteggersi però dai suoi raggi con degli ombrellini ricamati come era usanza del tempo tra i nobili, attenti a mantenere la pelle bianca perché quella ambrata era consuetudine del volgo, costretto a

lavorare per vivere nei campi sotto i raggi cocenti di una terra tropicale, e sopra quella sabbia rivivono i suoi ricordi!



Capitolo tre

Il mare

IL MARE DENTRO

Sassi che il mare ha consumato.....queste parole riecheggiano ancora nella mia mente, quando penso alla mia vita.

Camminavo da bambino in una suggestiva caletta ricolma di ciottoli, delimitata da una scogliera frastagliata, che ne scandiva , come in un gioco, delle semilune che si susseguivano, ove il mio sguardo si inoltrava verso una torre normanna, posta in cima ad una rocca, che nel mio mondo immaginario di bambino mi proteggeva, dalle incursioni dei pirati, ad Altavilla Milicia, ridente paesino costiero alle porte di Palermo, che si presume ne prese il nome proprio dalla regina Costanza D'Altavilla.

Si, perché i nemici, i galeoni e le battaglie navali, erano i pensieri predominanti della mia infanzia, che rivivevo quando passeggiavo a piedi nudi in quei sassi roventi.....prima di tuffarmi nel blu!!!

Quando uscivo dall'acqua chiara, mi divertivo con le mie sorelle a raccogliere minuscoli "vetrini colorati",

che il mare nel tempo plasmava in varie forme, come i sassi, e li donava ai bimbi come dei regali magici, da cui Kella e Guendalina ne realizzavano bellissime collane che poi regalavano alle loro amiche.

Erano i miei anni più belli, come i vetrini, splendevano i miei occhi di felicità e innocenza, credendo a tutto ad occhi aperti, come solo i bimbi sanno fare.

In particolare, ricordo ancora vividamente, che uno di essi era il figlio del proprietario di un famoso lido attiguo a quella spiaggetta, che ci invitava ogni giorno a usufruire totalmente di tutte le attività ludiche inserite all'interno, dalla piscina agli scivoli collocati su di essa, come un promotore dei futuri acquapark, che allora, negli anni '70, erano una vera novità emotiva, per cui, abitando d'estate in una villetta di fronte, avevo in sostanza il luna park a casa!

Quegli anni, purtroppo, volarono presto, come tutte le cose belle, mentre le brutte non terminano mai, e mi ritrovai di colpo 13enne come per magia, proiettato in un'altra località turistica marinara...a Punta Raisi, non all'aeroporto di Palermo, ma vicino

ad esso, in quella zona di mare così famosa che in gergo ne porta lo stesso nome e che comprende quel tratto costiero che si estende per l'appunto dall'aeroporto sino al Comune di Villagrazia di Carini, ove l'acqua del mare, più di 30 anni fa, era pulitissima e ricca di pesci, oltre che di pochissimi villeggianti come noi.

IL VILLINO

Era l'estate del 1980, quando mio padre decise di affittare un villino per trascorrere le vacanze estive come era consuetudine in quegli anni, proprio a Punta Raisi.

Nell'immaginario collettivo, era un punto di partenza verso luoghi lontani grazie all'aereo alla ricerca della felicità, ma per me era invece una meta d'arrivo

dentro la felicità, proprio perché essa risiede in un luogo mentale e non fisico..

La casetta era deliziosa, a 100 mt dal mare, attigua ad altre, dove ogni giorno ebbi modo di conoscere tanti coetanei che rallegravano le mie vacanze.

Francesco era il mio migliore amico, un altro pescatore provetto come me con cui condividevo ogni giorno le nostre avventure marinare, parlandone poi come in un libro di Giulio Verne, avendo entrambi acquisito in dono dai nostri padri i nostri primi fucili subacquei ancora a molla chiamati “polpone” per la nostra iniziazione!

All'epoca, la zona era piena di pesci di tutte le razze, come saragli, cernie, ombrine, murene, polpi e in fondali relativamente bassi dai 3 ai 5 mt all'incirca di profondità, ove io ogni giorno pescavo 1-2 kg di pesce che portavo a casa a mia madre come il dono più bello che potevo offrirgli e lei me li cucinava con tanto amore, insegnandomi sin da allora che ogni tipo di pesce va cucinato a modo suo, come per esempio il sarago arrostito, la murena fritta, il polpo bollito o, infine, la cernia in brodo, con l'aggiunta chiaramente

delle nostre spezie arabe, come lo zafferano, che ne aumentano il profumo, l'intensità dell'aroma ed il gusto al palato! Ma i pesci ,ancor prima di esser cacciati, hanno una loro vita, un loro habitat e un comportamento diverso a secondo le specie ed infatti imparai a studiarli per poterli catturare, scoprendo con mia somma meraviglia come per esempio i saragli sono stanziali, stanno sempre in branco attorno ad una tana pronti per rifugiarvisi in caso di pericolo ed è proprio lì dentro che io infatti mi intrufolo per poterli infilzare. I dentici e le ricciole , invece, stanno a mezz'acqua e sono nomadi, per cui, dato che son curiosi, bisogna catturarli con la tecnica dell'aspetto, ovvero scendo in fondo al mare e mi deposito nel fondo come se io fossi una loro preda morta ed allora essi si avvicinano a me incuriositi e quello è il momento preciso in cui bisogna già imparare cos'è il famoso “Carpe Diem”, che poi vale sempre anche nella vita con tutte le pescioline che bisogna conquistare fuori dall'acqua! Il polpo, invece, che sembra il mollusco più stupido ed innocuo del mare, invece , sorprendentemente, è il più intelligente che ci sia: infatti, si sa mimetizzare nel fondo

perfettamente, a seconda dei colori della roccia e delle piante marine oppure lo si riconosce in quanto, essendo molto pigro, sta spesso in tana e lascia sempre davanti l'ingresso una conchiglia appena mangiata e sgusciata, che a me serve come indicatore della sua presenza nelle vicinanze!

Successivamente, il papà di Francesco mi insegnò anche a pescare con le canne dalla barca, e riuscii a mettere i primi vermetti come esca negli ami, imparando anche a classificarli secondo la specie in “coreano”, “muriddu” e “tremolina”; successivamente, scoprii dove vivevano e mi recai per l'appunto nella spiaggia sotto l'albergo “Porto Rais”, ove c'erano depositati quintali di alghe Poseidonia, secche in superficie ed umide sotto, trasportate dal mare ed essi vivevano freschi nel sub-strato nella zona più umida, incoscienti di passare da lì a poco nella bocca dei pesci, come una prima metafora della vita che mi fece scoprire che, se vuoi qualcosa, il modo per ottenerla è sempre indiretto, adescando qualcuno con un'esca appetibile!

Le mie giornate passavano beate tra mare, scogli, pesci e....soprattutto il primo amore, Silvana!

Era la classica amichetta delle mie sorelle, questa è la fortuna di averle, che te le portano direttamente a casa, infatti venendo ogni giorno a giocare a casa mia giocammo con l'amore!

Ricordo ancora che indossavo un caftano bianco di lino preso in prestito a mia madre e portavo i capelli lunghi, in quanto ero in una fase mistica della mia vita e mi avviai verso il mare dove c'era lei ad attendermi sugli scogli, come una sirena, ed io mi misi accanto a lei e, volgendo lo sguardo fisso nei suoi occhi, ne scoprii tutto il misticismo e le feci la mia prima dichiarazione, che profumava d'innocenza e di mare! Era l'inizio dell'amore, quello vero, quello puro, che da un senso alla vita e che ti fa sentire e ringraziare che Dio esiste!

Fabrizio Vella



MERAVIGLIOSO

Credetemi, è accaduto, di notte su di uno scoglio, guardavo l'acqua argentata schiarita dai riflessi della luna con la dannata voglia di fare un tuffo giù...cantava il grande Modugno, mentre componeva, proprio nella stessa isola dove mi trovavo con lui e ci facevamo il bagno insieme nella spiaggia dei conigli ove le tartarughe caretta depositano le uova, ed egli guardando l'infinito diceva...."Meraviglioso, ma come non ti accorgi di quanto il mondo sia meraviglioso!!!".....Queste parole, che tanto mi commuovevano per l'emozione, riecheggiano ancora nella mia mente, quando penso alla mia vita!

Camminavo da ragazzo in quella suggestiva baia tropicale, delimitata da una scogliera frastagliata di colore giallo tufo, staccatasi come uno scoglio dall'Africa nella notte dei tempi, che scandiva come in un gioco una semiluna collegata da un istmo, come una lingua di sabbia bianca all'isola dei conigli, stagliandosi sul bianco piscina del mare tutt'attorno, che poi diventa azzurro ed infine blu, come solo a

Lampedusa può avvenire, unica isola tropicale in mezzo al Mediterraneo, ove il mio sguardo si perdeva verso l'inquietante Africa e nel mio mondo immaginario di ragazzo, pensavo alle incursioni dei pirati neri che vi sbarcarono nei secoli passati dalle vicine coste tunisine.

Si, perché i nemici, i galeoni e le battaglie navali, erano i pensieri predominanti della mia giovinezza, che rivivevo quando passeggiavo a piedi nudi in quella sabbia candida e splendente come l'oro.....prima di rituffarmi nel blu caraibico insieme alla mia prima ragazza, Mariella!!!

Quando uscivo dall'acqua chiara, dopo varie capovolte e tuffi insieme a Mariella, mi divertivo con lei a raccogliere minuscole conchiglie bianche, che infilavo in un filo di caucciù, acquistato in paese, che per me valevano più di qualsiasi collana di perle, in quanto regalo esotico frutto dell'amore puro e sincero.

Erano i miei anni più belli, come la sabbia incandescente, splendevano i miei occhi di felicità e

innocenza, credendo a tutto ad occhi aperti, come solo un ragazzo innamorato può fare!

In particolare, ricordo ancora vividamente, che appena arrivati con l'Air Sicilia, allora compagnia di bandiera della nostra Trinacria, per far conoscere l'isola ai turisti, la Regione rimborsava addirittura la metà del biglietto: siamo in epoca precedente ai siluri di Gheddafi, nonché prima dei siluri della seconda Repubblica, ci affittammo un dammuso quadrato edificato in pietra grigia irregolare con sovrastante bianca cupola araba di calce grezza splendente, che rifletteva i raggi del sole cocente di luglio la cui funzione di raccoglitore dell'acqua piovana nelle attigue cisterne collegate con canalette interne secondo un antico e sapiente sistema idraulico arabo, scandiva il paesaggio circostante dentro un borgo di dammusi a strapiombo sul mare di cala creta con circostanti cactus, palme da dattero e vegetazione grassa tra cui i mitici fichi d'India, tipici di un paesaggio siciliano che solo Gianbecchina riuscì a rappresentare nei suoi capolavori pittorici.

La casetta era deliziosa, a 100 mt di altezza, posta sulla parete scoscesa che degrada verso il mare, ove lo sguardo si perde nell'infinito, tra il faro che ti fa compagnia come un guardiano notturno e gli altri dammusi attigui ben antropizzati ed armonizzati, ognuno con il suo lotto minimo di terreno. Ogni giorno, ebbi modo di conoscere vari turisti che si avvicendavano tra la fine e l'inizio di una vacanza, come la rappresentazione della vita che è una ruota, dove si avvicendano partenze ed arrivi, stagioni ed epoche della nostra esistenza, che indicano come l'alternarsi del sole e della luna sia la nostra metafora per svelarne i segreti più intimi e spiegarne l'essenza nel doverla vivere intensamente, in quanto fugace per sua natura! Le nostre vacanze erano inoltre rallegrate dalla compagnia di tutti gli amici della classe di mia sorella Kella, che erano venuti in vacanza insieme a noi per festeggiare il loro diploma.

Il mio migliore amico era "u Zu' Giuvanni", un vecchio pescatore, padre del precedente Sindaco, con cui condividevamo ogni giorno le nostre avventure marinare, tutti dentro il suo gozzetto vecchio di 100

anni come lui, come antesignani degli attuali sbarchi di profughi, però tutti in costume e parei! Io e lui eravamo uniti dalla grande passione per la pesca, ma, mentre egli ne traeva sostentamento, io invece mi divertivo a fare il predatore, nonostante le sue risate con cui in modo sarcastico rivolgendosi a me diceva "tu li cacci e invece loro vengono da me" e poi rivolgendosi a Mariella diceva: "I pisci ru mari sù destinati a cu si lavi a manciari"

All'epoca, l'isola era piena di pesci di tutte le razze anche tropicali che, entrati dal canale di Suez, si venivano a riprodurre lungo le coste di Lampedusa, Malta e Creta, come i colorati pesci pappagallo dalla testa rossa, il corpo giallo e la pinna nera, e poi i pesci corvo, preistorici lucertoloni diventati nei millenni anfibi, mante nere dal ventre bianco, con coda velenosa, razze, saragli pizzuti dal muso nero e corpo argentato, cernie rosa a macchie bianche diverse dalle cugine siciliane dette in gergo "ciregne", le ombrine che stanno sempre intanate proprio all'ombra dei massi, le murene che puntano i sub infastidite, mostrando con la bocca spalancata i denti

aguzzi come autodifesa, ed i polpi intelligentissimi che per i loro tentacoli i latini li battezzarono octopus, sempre intanati e giocherelloni in fondali relativamente bassi dai 3 ai 5 mt all'incirca di profondità, dato che l'isola si trova nel "mammellone" zona ideale di pesca tra la Tunisia e la Sicilia piena di preziosissimo pesce azzurro ricco di fosforo come gli sgombri, alici e sarde che riempiono giornalmente le nostre tavole, ed io infatti pescavo 5 o 6 kg di pesce al giorno, che portavo nel dammuso per la felicità di tutti.

Successivamente *u Zu' Giovanni* mi insegnò anche a pescare con le canne dalla barca, e imparai a mettere i primi vermi come esca negli ami, imparando anche a classificarli secondo la specie in "coreano", "muriddu" e "tremolina", che poi successivamente riuscii a procurare da solo recandomi direttamente nella spiaggia di cala francese ove c'erano depositati quintali di alghe trasportate dal mare sulla battiglia, ed essi stavano nel sub-strato nella zona più umida, incoscienti di passare da lì a poco nella bocca dei pesci!

Le mie giornate passavano beate tra mare, scogli, pesci e....il primo amore, come nel migliore film di quell'epoca, "Laguna blu"!

Mariella era la classica amica di mia sorella Kella, che l'estate precedente era venuta con noi a Palma di Majorca in vacanza e lì nacque l'idillio tra discoteche e vita mondana!

Ricordo ancora che indossavo un caftano bianco di lino color sabbia e portavo i capelli lunghi e mi avviai verso il mare, dove c'era lei ad attendermi sugli scogli come una sirena, ed io mi sedetti lì vicino e volgendo lo sguardo fisso nei suoi occhi, le dissi che avevo scoperto che il paradiso esisteva!! Era l'inizio dell'amore, quello vero, quello puro che da' un senso alla vita e che ti fa' sentire che Dio esiste!!!

Ma, come nelle migliori favole, c'è sempre il risvolto amaro, perché il detto "e vissero felici e contenti" non interessa a nessuno, non colpisce le menti fantasiose; le persone amano le storie struggenti, sofferte, che sono quelle che rimangono nell'immaginario collettivo!

Ecco che di colpo arrivò lei, il terzo incomodo, per la mia ragazza, la solita amica delle amiche appena lasciata col fidanzato per mia sorella, che non era stata messa in conto, non doveva venire, no, eppure eccola lì, all'ultimo minuto prese l'ultimo volo e si catapultò tra di noi come un'apparizione o un miraggio equatoriale! Bella come il sole, mediterranea sino nel midollo, capelli neri corvini ed occhi azzurri cerulei come *l'acqua dei conigli*, alta come una Dea greca che Fidia aveva appena scolpito per porla all'ingresso del Partenone come musa ispiratrice dei sogni di Eros, e sì, era proprio lei ma più in carne che di marmo, Muriel!!

Di origine francese, ma trapiantata sin da bambina a Palermo e ormai perfettamente integrata, pur rimasta sempre con il suo originario accento raffinato con la "R" moscia, come solo loro sanno pronunciare e che sanno bene che noi ci sciogliamo come neve al sole solo a sentirne la musicalità!

Fu così che, come nei migliori poemi classici, nacque di colpo un'attrazione fatale, degna di un sonetto di Ovidio, che tanto insegnava sull'"Ars Amatoria"- La

sirena quindi cominciò a sfoggiare le sue arti magiche, ed io fui preso dal desiderio, perché una cosa è la passione, un'altra è l'amore e lei venne ad insegnarmelo, ma soprattutto imparai che esse possono convivere benissimo insieme! Il corteggiamento fu serrato, reciproco e tacito, come solo le donne che vogliono ottenere qualcosa sanno fare, a dimostrazione che più dell'amore di Venere, che era sempre con me, attrae la Dea della trasgressione, Afrodite, perché è peccatrice e, come tale, porta in sé il piacere proibito! Quindi Muriel capì subito, col suo sesto senso ben sviluppato, come una dote naturale della seduttrice di professione, che l'amore tra me e Mariella era invincibile sul piano della sensualità, in quanto era una primizia, un frutto che stava sbucciando e per tanto ne possedeva tutte le qualità intrinseche dell'esclusività, per tanto lanciò dei messaggi subliminali, dicendo che aveva una gran voglia di andare al mare al tramonto a cala Creta per tuffarsi da uno scoglio! Io capii bene il messaggio ed in modo parallelo risposi che volevo andare in paese a fare la spesa per la cena, deviando poi con la mehari, tipica macchina tutta aperta e con grandi

ruote sottili, realizzata dai francesi per le isole affinché mi consentisse di arrivare proprio in quegli scogli! Scesi giù con la scusa che lei aveva dimenticato a dirmi se aveva qualche particolare intolleranza e lei mi rispose "si a tutti tranne che a te" ! Dopo tante risate mi disse: "siediti e fatti rapire da questo momento unico, magico, con il sole enorme all'orizzonte, che rimarrà sempre scolpito nel segreto dei nostri cuori, e lasciati andare che sto preparando un "joint" per noi! Ero nel meglio, mi giocavo tutto, ne ero consapevole ma stregato e travolto, e le chiesi da dove arrivava quella sostanza "stupefacente"? Mi disse "è afghano, il migliore in commercio", ne prese un pezzetto nero lo sciolse un po' con l'accendino e poi lo sbriciolò avvolgendolo nel tabacco e, mescolandolo bene, lo avvolse nella cartine comprate apposta per questo, con la complicità sorniona dei *tabaccari*, e mi disse "dai, la prima è tua", le risposi "per me è un onore !" Dopo tre o quattro aspirate profonde per ciascuno, accompagnati dalla musica di Bob Marley messa da me appositamente come sottofondo con You Tube, sentii di essere in Polinesia e lei era il mio frutto esotico! Ci guardammo

intensamente come solo gli occhi sanno fare e fu uno sconvolgimento totale, impetuosamente travolti nella sabbia ove il fumo come l'alcol toglie ogni inibizione, e come nel film appena uscito "Laguna blu" io raggiunsi il paradiso! Tornammo separatamente felici e sconvolti, senza se e senza ma, e, come ogni donna sa' fare nel leggere i segni, Mariella volle conto e ragione della mia estasi, che vedeva nel mio viso ed avvicinandosi con la scusa di baciarmi invece mi annusò e capi! Fu l'inizio della fine. Ma fu anche l'inizio di una nuova era, che in tre parole era: "il Comandante" cantava..."Siamo solo noi".....!

Capitolo quattro

Pensieri

IL PERSONAGGIO

Tutti lo chiamano Luca, è il modo migliore per un contatto diretto con l'elettore! E' il Sindaco dei Sindaci, fu il più giovane d'Italia e l'unico rieletto cinque volte nella storia, dalla prima alla seconda repubblica, dalla DC, alla rete, a Di Pietro a se stesso. Di statura media, oggi appesantito dall'età e dai 25 anni di Sindaco della città più difficile d'Italia, col ciuffo brizzolato sempre di lato come il suo alter ego Cetto La Qualunque, con un'aria sempre sveglia ed un andatura veloce dal giorno alla notte, un fare pragmatico e velleitario di Sindaco della capitale delle occasioni perse, dell'immondizia e dell'inciviltà, vestito sempre in blu. Molto pratico del mondo, due lauree, tre lingue, e contatti con tutti i regnanti del mondo quando non si trova a casa di essi, è sempre dentro la casa comunale, nel tormentato contesto del suo tempo. Non ha orari, vive senza orologio! Torna a casa anche all'alba, dove si intravede con la moglie per ricordarsi, per un attimo, di averne ancora una. La primavera credevo fosse una stagione climatica al massimo della vita, ma non avrei mai pensato politica, come egli inventò con il

suffragio all'Orlando furioso di 350.000 anime, in proporzione più di “Giulio” a Roma!

Questa mia descrizione del personaggio “number one” di Palermo, redatta con stile secco e privo del benché minimo compiacimento letterario o retorico, nasce non per lusingare l’istrionico Orlando furioso, ma per raccontarlo per farlo conoscere ai giovani e scuoterlo dal suo torpore o meglio dal letargo in cui è sprofondata la sua “Panormus”, rammentando che, quando faceva il “pescatore di uomini” con la sua “rete”, nacque quella nuova primavera politica che oggi è solo leggenda! Egli proveniva dal pentapartito, alchimia della prima repubblica, che funzionò per 50 anni grazie ai padri della costituzione, epoca in cui c'erano valori e ideali che vanno restaurati innanzitutto, infondendoli nelle coscienze ormai anestetizzate dei cittadini, cercando di procure loro lavoro e promuovendo il rilancio dell'economia tramite la ricerca e l'investimento dei finanziamenti forniti dalla Comunità Europea, che non lo è solo sulla carta, ma educando soprattutto la collettività, riacquistare il senso civico con il rispetto

e l'amore per la cosa pubblica a dispetto degli arabi ed il nostro DNA, trasformandola negli animi in cosa privata, come i normanni insegnarono solo ai nobili, cioè di tutti, con la partecipazione generale di esponenti della società civile come nell'antica "civitas", in cui Socrate stava al centro dell'agorà e non chiuso nel Partenone! Luca è un uomo essenzialmente caratterizzato da un' intensa emotività, esternata con modalità teatrali come piace ai Palermitani, per esempio sul carro del festino a urlare "viva Palermo e Santa Rosalia", e da una personalità protesa a ottenere costantemente l'attenzione dei cittadini mediante comportamenti sostanzialmente seduttivi, ma finalizzati allo spirito di servizio per la collettività, che nasce solo dal grande amore che nutre per essa e la sua città "Aziz", la più bella di tutte. Ma purtroppo, negli ultimi 20 anni, con l'evidente degrado sociale e culturale in cui viviamo a tutti i livelli e che costringe ormai i nostri figli appena diplomati ad espatriare in cerca di successo o fortuna in Germania o in Inghilterra per poi dopo andar magari alla ricerca di master post- laurea oltre oceano, Aziz si è

mangiata i suoi figli come il suo simbolo rappresenta il Genio di Palermo con il serpente nel suo petto che gli succhia il sangue!! Ed è inutile ricordare retoricamente quando la “Palermo felicissima” di fine '800 - primi '900 della “Belle Epoque”, allora gestita da ben altra classe politica e soprattutto mentalità imprenditoriale, come i Florio, ospitava i nobili ed i regnanti tedeschi ed inglesi dell'epoca, oltre che di mezz'Europa, i quali venivano a svernare nella nostra tanto amata ed invidiata terra, ove il P.I.L. , prima, nel Regno delle due Sicilie era il più alto d'Italia!! Invece oggi ci ritroviamo profondamente vergognati e disprezziamo l'attuale classe politica che ci governa da tanto tempo ormai, rafforzando l'opinione gattopardiana di rassegnazione nei cittadini che, “tutto cambia perché nulla cambi”. E' un grido di dolore questa descrizione del mio personaggio, che nella desolante contemplazione di questo male irredimibile della “sicilianitudine” attanaglia la nostra gente avendo trasformato la nostra amara terra ormai allo sfacelo, con l'inciviltà arrivata a livelli di barbarie medievali, in cui l'ingiustizia sociale

e l'illegalità diffusa sono diventate purtroppo l'unica alternativa ad uno stato assente dal dopoguerra ad oggi, con un centro storico tra i più grandi d'Europa, con ben 3500 anni di storia, che però cade a pezzi sotto gli occhi di tutti e ove quei nostri pochi figli rimasti invece si sollazzano la notte sulle stesse macerie come in un film surreale di Almodovar, e nonostante la guerra ricordo sia già finita da "appena 80 anni"!

Infatti, proprio per questo lassismo, siamo sempre stati colonizzati e sfruttati, ma la Sicilia non ha bisogno di importare intelligenze anzi ne siamo sempre stati produttori, vedi: Sciascia, Pirandello, Verga, Quasimodo, Zichichi, Majorana, ecc. e allora perché non realizziamo veramente un cambiamento di marcia, un' inversione di tendenza, e cioè restituendo il potere decisionale fuori dai palazzi istituzionali, alla società civile ad oggi mal rappresentata, senza trampoli o filtri politici e creando un direttorio come nell'antica Grecia, riutilizzando le belle teste pensanti, che vivono, anzi ormai purtroppo vegetano nella nostra isola,

formandolo da persone brillanti che hanno già dato nel passato ampia dimostrazione delle loro capacità nei propri settori di competenza, a prescindere dal colore politico, il cui becero faziosismo ha solo danneggiato sin ad ora la nostra fin troppo martoriata terra, e la cui autonomia istituzionale mal gestita è stata solo un freno al progresso ed allo sviluppo economico e sociale, e trasformandola invece in una risorsa, che attirerebbe finalmente i nostri giovani e quelli stranieri, fruttando le risorse europee di cui, per farne parte, paghiamo le onerosissime tasse richieste dallo stato, e smettendola specialmente di esser una Regione a forte vocazione assistenzialista, che tanto ha fatto comodo sino ad oggi ai politici locali come esclusivo ritorno elettorale, ma non economico per la nostra società . Pertanto, il nostro eterno Sindaco deve valorizzare ,invece, la nostra vera vocazione turistica , grazie al clima fortunato e la strategica posizione geografica, di cui godiamo come dei privilegiati, oltre che le bellezze naturalistiche uniche che possediamo, dal mare alla conca d'oro, che consiste nella valorizzazione dell'immenso patrimonio

storico-culturale di cui disponiamo, che , saputo sfruttare sapientemente, può essere fonte inesauribile di guadagni per tutta la popolazione, rilanciando tramite esso l'occupazione, ristrutturando l' edilizia degradata e fatiscente del nostro centro storico, facendo innamorare così anche i Palermitani della loro “Donna caro Luca”

Fabrizio Vella



IL NEVROTICO

Riguardo quei ciottoli diversi tra loro nelle forme e nei colori e penso che siamo noi, ognuno di essi è un uomo con la sua storia e il suo passato che il mare, cioè la vita, ha levigato! Allora penso di esser diventato un poeta famoso che scrive sul mare oltre ad esser già un navigatore ed immagino adesso di trovarmi in questa spiaggia in compagnia di un giornalista che mi pone delle domande:".

Domanda :Lei, Arch. Vella , come me, è nato in un posto di mare. Cosa ricorda del suo incontro con il mare e qual è il rapporto che ha con Lui?

Risposta: Nella mia memoria ci sono delle scene di un mare molto coinvolgente. Mi viene in mente il mare della Sicilia, ma anche **della** Grecia e della Spagna per non parlare di quello dei Caraibi con le barriere coralline o nel mar rosso. Avrò avuto, che so, due o tre anni. Mio padre aveva un gommone ed eravamo in alto mare.. A un certo punto, mi buttò a mare. Poi l'odore e il sapore in bocca della salsedine. La vista che si allarga su un blu deciso, in contrasto con una

sabbia bianchissima. L'istinto di sopravvivenza mi insegnò a nuotare.. Sensazioni.

Riflessione: "Interessante che lei abbia voluto cominciare proprio dai sensi".

Risposta: Conoscere il mare vuol dire avvicinarsi a lui proprio con tutti i sensi. Lo si può ascoltare e tale ascolto infonde forza e tranquillità; si può gustare in bocca; la sua vista è inebriante; lo si può odorare; e poi il tatto: il mare circonda e abbraccia tutto il corpo che si immerge. Ci sono tutti e cinque i sensi, ma non solo: essi sono raddoppiati. E' come se in ogni senso ci fosse un "doppio senso". In mare avviene una sorta di amplificazione delle sensazioni.

Domanda: E le emozioni?

Il mare dà anche la possibilità di entrare in contatto con le emozioni, soprattutto con la paura. Con la tua paura.

Ci sono persone che, a contatto con il mare, invece, non si lasciano coinvolgere perché non hanno superato ancora la prima paura e non riescono a lasciarsi andare. Entrare in contatto con le emozioni significa comprenderle, così, per quanto riguarda la

paura, superarla. La barca e le attività di manovra a bordo, aiutano moltissimo in questo. Anche se molte persone non ce la fanno e in genere creano dei pericoli anche per gli altri. Mi ricordo anni fa, presso I faraglioni di Linosa, una persona al timone si era bloccata per paura e la barca rischiò di andare contro gli scogli.

Nel mare a me piace rotolarmi e lasciarmi trascinare, sbattere e farmi sbattere. Questo vuol dire, in qualche modo, lottare e arrendersi. Questa è la metafora della vita. Nella vita, tante volte, lotti, lotti e poi ti lasci andare. E come nella vita così nella giornata di ogni persona che si attiva, lavora, corre e poi si arrende al sonno. Il mare è uno spazio aperto e allo stesso tempo un desiderio. Dietro c'è il desiderio di vivere, ma anche quello di morire, di lasciarsi andare.

Il mare è un'entità naturale immensa, che sovrasta l'uomo. Mi viene da pensare: lo rende infinito e lo confronta con la propria fine.

Vivere la vita significa confrontarsi con ciò che è più grande di noi, per sfidarlo, ma allo stesso tempo

anche per autolimitarsi, per venire a conoscenza dei propri limiti, per sapere realmente chi si è, quanto si pesa. Il mare, contenitore così grande, dà la possibilità infinita di proiettarvi dentro un po' di tutto. C'è quindi anche la possibilità di rendersi conto dei propri confini. I confini corporei, ma anche i confini dell'Io. Credo che il contatto con il mare, regno infinito, ci faccia percepire la nostra finitezza, identità e consapevolezza. Oltre che metafora, il mare è, infatti, concretezza: tanto concreto che prende per sé i due terzi circa dell'intero pianeta.

Domanda: .Amare il mare significa anche regredire?

Risposta: Certamente. Perché il mare rappresenta un elemento liquido da cui noi nasciamo e in cui siamo immersi nella fase perinatale. Questa possibilità di regredire è anche possibilità di crescere, di fare il punto e stabilire una nuova rotta. Perché cambiano i venti, cambiano gli spostamenti, le correnti, le derive e cambiano le aspirazioni. Ed ora che sono un po' regredito, che sono ritornato alle mie origini, posso andare altrove. Così può cambiare anche il porto di destinazione.

Il mare dà senso alla storia del mondo, ma anche dell'uomo.

E' anche per questo, credo, che io amo i catamarani che viaggiano con tutto il corpo in superficie: voglio che il mio corpo sia tutto fuori dall'acqua . E la deriva sommersa in fondo alla chiglia , invece, è come un osservatorio: la parte dell'individuo che in qualche modo gli dà dei messaggi dal profondo. La deriva, non a caso, serve anche per equilibrare la barca e l'andatura.

Domanda: Lei ha alle spalle una grande esperienza di navigazione? In mare si può incontrare sé stessi?

Risposta: Ho un'esperienza personale significativa nei miei viaggi in mare, in barca. Il posto in cui mi sono ritrovato più a casa e' stato la Grecia, dove ho ritrovato la mia Itaca " Rodi" .. Cercare qualcosa oltre l'orizzonte significa cercare se stessi e il paese che ci appartiene di più.

Il mare per me è un grande mistero, perché proprio per la sua vastità e difficoltà a navigarlo, ti dà per certi aspetti una grande fiducia, ma in altre occasioni ti può succedere quello che non avresti mai pensato

prima. Puoi vivere a mille, ma puoi da un attimo all’altro morire. Il mare cambia in pochi minuti, diceva un detto antico “ a mare taverne non c’è ne! ”.

Domanda: In un luogo immenso e indefinito qual è il mare, come ci si deve muovere per non naufragare?

Risposta: Il mare ti dà la possibilità di trovare il tuo reale tempo. L’andare in barca non è un percorso diretto. Devi fare i bordi e per prendere il vento bisogna proseguire a zig-zag. Non esiste una rotta lineare. Questo riuscire a prendere il vento vuol dire riuscire a prendere le tue occasioni. Ogni folata di vento raccolta è un’occasione in più per sospingerti avanti. Per questo è importante andare in barca.

Domanda: Ci abbiamo girato intorno. Cos’è navigare? E’ una sfida, una passione?

Risposta: Navigare è prima di tutto una bella idea. Dal mio punto di vista, è una salvezza, è come avere un salvacondotto. Mi viene da dire: io, male che vada... navigo e me ne vado in posti lontani..

Quando si lascia un porto e si entra in mare aperto, ebbene, vuol dire che si entra in una passione. In tutti i sensi: passione vuol dire “patire”, ma anche “essere

appassionato”, coinvolto per qualche cosa.

Navigare è un’opera che definirei di nascita continua, di trasformazione.

Navigare è un progetto, ma è anche un percorso che non può essere conosciuto fin dall’inizio. Noi sappiamo di voler arrivare vivi alla morte, ma non sappiamo quando succederà e dove. Tutti i grandi navigatori sapevano che volevano arrivare, ma più che altro per loro era importante entrare nel mare, andare incontro a qualcosa di nuovo, di sconosciuto, il durante. Ecco, questo è il contrario della nevrosi, che invece rimescola continuamente delle cose vecchie. Il nevrotico si tortura con le paure del passato e con l’ansia di incontrare qualcosa nel futuro che possa essere sconosciuta e negativa per il proprio Io. Ecco perché la navigazione può essere terapeutica.

Domanda: Possiamo allora essere sicuri che Cristoforo Colombo non fosse un nevrotico!

Risposta: Cristoforo Colombo è l’esempio perfetto del navigatore che va per mare per cercare se stesso.

Sperava di arrivare nelle Indie e invece ha trovato un’altra cosa, ma è andata bene comunque. Anzi,

forse è andata meglio perché ha rivoluzionato la storia dell'uomo. Anche se ripensandoci adesso....vabbè, torniamo al mare.

L'America rimane una metafora per me. In ogni ricerca, qualsiasi cosa si trovi è apprezzabile. Tante navigazioni sono state delle ricerche e la stessa navigazione della vita quotidiana è proprio la ricerca più grossa. In mare, non c'è una strada esatta da seguire, e , come diceva un grande poeta, "Non c'è nessun vento favorevole per il marinaio che non sa dove vuole andare!"

Fabrizio Vella



LO PSICOLOGO

ERO ARRIVATO A META' DEL CAMMINO, MA NON SECONDO DANTE, LA CUI VITA ERA LA META' DELLA MIA, MA SECONDO LA LONGEVITA' DELLA FORNERO, CHE TI MANDA IN PENSIONE CON LE STAMPELLE, PERCHE' SOSTIENE CHE SIAMO ORMAI DINOSAURI.

QUANDO, COME TUTTI, ERO PRESO DA MILLE PENSIERI E PROBLEMI DELLA VITA, EUFEMISTICAMENTE PER NON CHIAMARLI GUAI, IN QUESTA EPOCA IN CUI VALE TUTTO ED IL SUO CONTRARIO, IN CUI LA PRIMA PARTE L'AVEVAMO VISSUTA CON UN PIEDE NEL PASSATO E, PER LA SECONDA, SIAMO RIMASTI CON L'ALTRO IN ARIA, PERCHE' NEL FUTURO LO HANNO MESSO SOLO I NOSTRI FIGLI.

BENE, A QUEL PUNTO ERO LI' PER LI' PER DECIDERE SE ANDARE DA UN PRETE, COME D'ALTRONDE ERA MIA CONSUETUDINE DA SEMPRE PER VOCAZIONE PERSONALE, DATO CHE NELL'ETA' DELLA PUBERTA' LO VOLEVO DIVENTARE PURE IO, MA POI MI DISSERO CHE AVREI FATTO LA PUNTATA "UCCELLI DI ROVO 2", O PER EDUCAZIONE MATERNA CHE MI

CREBBE CON LA VISIONE CHE QUESTA FOSSE LA PANACEA DI TUTTI I MALI. L'ALTERNATIVA ERA ANDARE DA UN AMICO, MA L'HO CERCATO E NON L'HO TROVATO, HO CHIESTO IN GIRO DOVE FOSSE FINITO E MI HANNO DETTO CHE SI SONO ESAURITI E NEL MERCATO NON CE N'E' PIU', ORMAI E' MERCE RARA! ALLORA, HO PENSATO DI ANDARE DAL NUOVO MESTIERE MODERNO, NATO PROPRIO PER AFFRONTARE TUTTI QUESTI PROBLEMI ATTUALI DI SOCIETA' MALATA, DATO CHE, AI TEMPI DI MIO PADRE, SE ERI DEPRESSO, TI CHIUDEVANO IN MANICOMIO O TI RIEMPIVANO DI LEGNATE, PRENDENDOTI PER UNA FEMMINUCCIA O TI BUTTAVANO FUORI DI CASA COME PAZZO ! A TE LA SCELTA! QUINDI, NE PARLAI CON MIA MOGLIE, LA QUALE MI CONSIGLIO' UNO PSICOLOGO. MA DATO CHE COSTANO PIU' DI UN MEDICO E LAVORANO IN UN CAMPO MINATO, SEGUENDO OGNUNO LA PROPRIA SCUOLA DI PENSIERO E DISQUISENDO SULL'UNIVERSO INTERO, SE ESSO NACQUE DAL BIG BANG OPPURE E' SEMPRE ESISTITO, DATO CHE TUTTO DIPENDE DA QUALE PUNTO DI VISTA LO GUARDI, ALLORA DECISI DI ANDARE NELL'UNIVERSO DELL'ASP,

EX ASL, EX OSPEDALE PSICHiatrico, EX MANICOMIO,
E QUINDI RITORNIAMO SEMPRE LI' , COME
DICEVANO I NOSTRI PADRI!

ENTRAI E , SALENDO LE SCALE VIDI IN FACCIA DEI TIPI
CHE SCENDEVANO, CHE MI FECERO PENSARE DI
VOLER FARE LA STESSA COSA, PER LA PAURA DI
DIVENTARE COME LORO! MA POI DISSI NON SIAMO
TUTTI UGUALI, QUELLI CHISSA' COSA HANNO E POI
RIDONO SEMPRE SENZA MOTIVO E SI DICE "CHI E'
FELICE E' PAZZO"!

DOPO AVER ATTESO UN PO' , GIUSTO IL TEMPO CHE
L'ANGOSCIA AUMENTASSE PER LE FACCE E I DISCORSI
CHE FACEVANO I MIEI VICINI IN SALA D'ASPETTO,
COME SE FOSERO "APPATTATI" CON LO PSICOLOGO
PER FARTI STARE PEGGIO IN MODO CHE NON TI
LIBERASSI PIU' DI LUI E TI CONVINCESSI DI ESSERE
NEL POSTO GIUSTO AL MOMENTO GIUSTO DELLA
TUA VITA, ALLORA FINALMENTE, VENNI CHIAMATO
ED ENTRAI.

LA VISIONE FU QUELLA DI LUCIO BATTISTI DOPO L'
ELETTROSCHOK E PENSAI: MA ALLORA C'E' CHI STA
PEGGIO DI ME! POI LO VOLLI GIUSTIFICARE, DICENDO

CHE FORSE ERA DIVENTATO COSI' PER COLPA DEI PAZIENTI, MA ALLA FINE CAPII CHE STAVA MESSO PEGGIO DI ME!

QUINDI, DOPO AVERGLI SINTETIZZATO IN 45 MINUTI LA MIA VITA COME NEANCHE FREUD AVREBBE SAPUTO FARE, EGLI, NON SAPENDO COSA DIRE, SI MISE LE MANI IN QUELLA FORESTA E SICCOME NON C'ENTRAVANO LE DITA PERCHE' ERA FITTA PER I PROBLEMI DELLA GENTE, ALLORA SI ALZO' IN PIEDI, GIRO' ATTORNO ALLA SCRIVANIA, SI SEDETTA DAVANTI A ME: TEMETTI IN UN INCONTRO "OMO" MOLTO RAVVICINATO, ORMAI SE NE SENTONO DI TUTTI I COLORI : PENSAI, ED INVECE PER MIA FORTUNA NON ERA COSI'; IL PEGGIO ERA PASSATO ED ALLORA SOSPIRAI PER LO SCAMPATO PERICOLO E LUI FINALMENTE MI DISSE: BRAVO, COSI' DEVE FARE....RESPIRI....PROVI A RESPIRARE LENTAMENTE... SEMPRE DI PIU'...ORA PROFONDAMENTE...MENTRE IO PENSavo: STO PAGANDO PURE PER RESPIRARE: ALLORA E' PROPRIO VERO CHE ORMAI TI FANNO PAGARE PURE L'ARIA CHE RESPIRI!

RIMANEVA UNA SOLA ALTERNATIVA: ORMAI CHE ERO ENTRATO IN QUELLA SPIRALE DIABOLICA, NON RESTAVA CHE CAMBIARE PSICOLOGO, COME QUANDO SI CAMBIA IL MEDICO, IN QUANTO OGNIUNO CHE VIENE ASCOLTATO DICE IL PROPRIO PARERE E ALLA FINE CONTA SOLO QUELLO CHE TI SEI FATTO TU, CHE SEI L'UNICO A SAPERE COSA TI SENTI E CONOSCI TE STESSO MEGLIO DI CHIUNQUE ALTRO! MEDICO CURA TE STESSO DICEVA QUALCUNO E MI TORNAVA SEMPRE IN MENTE COME UNA FAMOSA CANZONE DI LUCIO!

PER CUI, NUOVA ASP, NUOVA CORSA E STAVOLTA TROVAI UNO CHE ALL'INIZIO MI ASSECONDAVA SEMPRE PER ACCATTIVARSI IL CLIENTE. POI, DOPO UN MESE, QUANDO ORMAI SEI DIVENTATO PSICODIPENDENTE, CHE EQUIVALE A PSICOPATICO, ALLORA LUI USCÌ AL NATURALE, PRESE CONFIDENZA E AD OGNI MIO RACCONTO SEGUIVA LA SUA AFFERMAZIONE: "MINCHIATE SONO"!!! "COSA"? DISSI... "QUELLO CHE DICE LEI".... RISPOSE, "NON È AFFATTO COSÌ, COME DICE LEI"... CONTINUO', "PERCHE' TUTTO È RELATIVO, NON CI SONO

CERTEZZE", QUINDI, QUI CHE CI STIAMO A FARE, MI CHIEDEVO!! E POI LUI CHI E' PER ENTRARE NEL MERITO DELLE MIE FACCENDE PERSONALI E DARE GIUDIZI DI MERITO? ALLORA, NON C'E' LA FECI PIU E SCOPPIAI , DICENDOGLI IN FACCIA QUELLO CHE PENSAVO, CHE NON ERA STATO DEONTOLOGICO ED ERA STATO MOLTO SCURRILE E DOVEVA LIMITARSI A RISOLVERMI I PROBLEMI EMOTIVI E PSICOLOGICI CHE SI INNESCAVANO E NON GIUDICARE FATTI E PERSONE, MA AIUTARMI A METABOLIZZARE I MIEI DOLORI CHE SOMATIZZAVO E CHE LUI NON SAPEVA COME AFFRONTARE, PERCHE' ERA APPUNTO UN CAMPO MINATO, OLTRE AL FATTO CHE ERA INTRIGANTE ED INVADENTE: GLI RISPOSI, IN QUANTO VOLEVA SAPERE CHI ERANO I MIEI AMICI POLITICI E COSA FACEVO CON LORO, PERTANTO MI ALZAI, ANDANDO VIA, E LUI FECE FINTA DI ACCOMPAGNARMI ALLA PORTA. IO, PER DISCREZIONE, CONCLUSI DICENDOGLI CHE ALMENO CI ERAVAMO CHIARITI, LUI MI SBATTE' LA PORTA DIETRO LE SPALLE ED IO MI GIRAI DI SCATTO DICENDOGLI SOLTANTO UN SECCO..."PORCO!!!" SCESI LE SCALE SCONVOLTO, CON I CAPELLI TESI IN

TESTA E GLI OCCHI DI FUORI, CON IL DISPERATO
BISOGNO DI PARLARE CON QUALCUNO PER
RACCONTARE LA SITUAZIONE SURREALE IN CUI MI
TROVAVO E, CHIAMANDO MI A MOGLIE, LEI MI
CONSIGLIO' ...“CAMBIA PSICOLOGO!!!”

Ma facciamo un passo indietro. Avevo 23 anni la mia prima volta, e successe per un conflitto interiore tra cuore e mente: una notte sprofondai durante il sonno nel baratro! L'angoscia di decidere se andare avanti in una relazione con la testa e poco cuore o se troncarla e rincorrere la fiamma ardente come il primo amore. Fu allora che sprofondai nella mia prima lettiga progettata dal maestro Le Corbusier, che tanto amai durante gli studi, ma che mai pensai di usare attraverso una sua opera! E così iniziò il giro delle a.s.p. , che , prima di allora, pensavo fossero mezze frasi per dirti di aspettare con calma il tuo turno negli ospedali. Ma è anche vero che, quando sei ragazzo, ti attacchi ai consigli di tutti, soprattutto dei tuoi cari, che sono sempre i primi a mediare e ti consigliano di andare sino in fondo, di non esser mai precipitoso per nessuna scelta! Allora ascolti gli amici

più trasgressivi, che ti dicono: “devi averne sempre due se vuoi essere completo”, ma io ero già al “completo”! Amore e bellezza era il mio motto e così mi innamorai nel frattempo della nuova terapeuta, appena arrivata per fare esperienza con me e quanto avrei voluto fare anch’io esperienze insieme a lei: mora, capelli a caschetto con frangetta alla Cleopatra, occhi neri da gatta selvatica, corpo felino; io imbambolato e lei pensava che mi avesse ridotto così la compagna del momento, cosicché presi coraggio e la invitai per un aperitivo post seduta e lei mi rispose “senz’altro, non appena avessero aperto il nuovo pub che si intitolava “TRANSFERT”, allora io pensai sorridendo “è proprio tutta colpa di Freud!” Successivamente accettai la situazione per cercare di guarire, ma fu un incedere di sedute con vari psicologi, alla ricerca delle cause remote, con false illusioni e varie auto convinzioni e rinunce dei miei sogni, sempre per uno scopo più grande delle aspettative. Ma la vera aspirazione in questa unica vita deve essere solo la propria felicità, sempre e comunque, e non quella che vogliono per te gli altri, e quando infatti ci rinunci allora vai a finire dallo

psicologo e così sei in gabbia, nella tua gabbia mentale! Come uscirne? Se la accetti, guarisci, come chi accetta la galera per sopravvivere, ma non sei felice! Per esserlo, devi uscire dalla gabbia e andare incontro alla tua avventura personale, ovunque tu vada non te ne pentirai mai, perché lo hai fatto col cuore! Invece, se ci rinunci per comodità o vigliaccheria, aumenta l'ansia e poi lo psy non basta più e ti manda dal suo partner, lo psichiatra, che ti anestetizza le emozioni! Ma i problemi però, se non li elabori dentro di te, rimangono sempre lì, in un angolo della tua psiche ed alla prossima occasione riescono fuori moltiplicati e fu così che, a 40 anni, mi ritrovai di nuovo seduto, stavolta in una comodissima poltrona di velluto rosso! Lei era una donna di 60, con capelli corti bianchi, magrolina e dalla voce soft, che , con molta calma e incisività, dopo la mia ennesima crisi post matrimoniale, post convivenza e post tutto mi disse: "Architetto...lei sbaglia punto di vista, perché assolutizza tutto! L'amore la porta a idealizzare il partner, come tutti , ma lei sbaglia, mettendolo al vertice di una piramide che c'è nella sua testa, pone invece alla base nei due lati

rispettivamente la famiglia ed il lavoro. Per cui, crollando il vertice, crolla la piramide! Mentre, se lei prova a proiettarla su un piano, diventa un triangolo equilatero, ove i tre lati sono uguali, per cui, se ne perde uno, lei potrà vivere sempre per gli altri due altrettanto importanti e non crollerà più in attesa di ricomporre il vertice mancante con un nuovo partner! Tanti Auguri!!”

Fabrizio Vella



Indice

- Capitolo uno: La mia vita pag. 2
 - Capitolo due: Mia città pag. 60
 - Capitolo tre: Il mare pag. 82
 - Capitolo quattro: Pensieri pag. 102